

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

484.

SEDUTA DI LUNEDÌ 5 LUGLIO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-50

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Fassino Piero (DS-U)	1
Annuncio delle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze e del conferimento <i>ad interim</i> del medesimo incarico al Presidente del Consiglio dei ministri ..	1	Giachetti Roberto (MARGH-U)	9
Sull'ordine dei lavori	1	Gianni Alfonso (RC)	5
Presidente	1	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	8
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	3, 8, 9	Vito Elio (FI)	6
		Su un lutto del deputato Renzo Innocenti .	10
		Presidente	10

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Disegno di legge: Conflitti di interessi (<i>Approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato</i>) (A.C. 1707-D) (Discussione)	10	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	18
(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 1707-D</i>)	10	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	19
Presidente	10	Disegno di legge di ratifica: Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche della Federazione russa (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 4917) (Discussione)	19
Bressa Gianclaudio (MARGH-U)	12	(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4917</i>) .	19
Bruno Donato (FI), <i>Relatore</i>	10	Presidente	19
Marone Riccardo (DS-U)	14	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	19
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	16	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	19
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	11	Disegno di legge di ratifica: Convenzione consolare con la Georgia (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 4920) (Discussione)	19
(<i>Repliche del relatore e del Governo - A.C. 1707-D</i>)	16	(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4920</i>) .	20
Presidente	16	Presidente	20
Bruno Donato (FI), <i>Relatore</i>	16	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	20
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	16	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	20
Disegno di legge di ratifica: Accordo di mutua assistenza amministrativa con il governo della Repubblica di Croazia (A.C. 4561) (Discussione)	17	Disegno di legge di ratifica: Convenzione consolare con la Repubblica di Moldova (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 4921) (Discussione)	20
(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4561</i>) .	17	(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4921</i>) .	20
Presidente	17	Presidente	20
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	17	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	20
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	17	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	21
Disegno di legge di ratifica: Accordo euro-mediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica libanese (A.C. 4875) (Discussione)	17	Disegno di legge di ratifica: Memorandum d'intesa con il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa (A.C. 4810) (Discussione)	21
(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4875</i>) .	18	(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4810</i>) .	21
Presidente	18	Presidente	21
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	18	Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore ff.</i>	21
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	18	Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	21
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il Consiglio dei ministri dell'Ucraina per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali (<i>Approvato dal Senato</i>) (A.C. 4915) (Discussione)	18		
(<i>Discussione sulle linee generali - A.C. 4915</i>) .	18		
Presidente	18		

	PAG.		PAG.
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo di Georgia nel settore della difesa (Approvato dal Senato) (A.C. 4916) (Discussione)	22	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4360)</i>	32
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4916)</i> .	22	Presidente	32
Presidente	22	Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	32
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore f.f.</i>	22	Disegno di legge: Difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile (A.C. 4294) (Discussione)	35
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	22	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4294)</i> .	36
Disegno di legge di ratifica: Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione EUROPOL (Approvato dal Senato) (A.C. 4577) (Discussione)	22	Presidente	36
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4577)</i> .	22	Annunziata Andrea (MARGH-U)	37
Presidente	22	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della II Commissione</i>	36
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI), <i>Relatore</i> .	22	Falanga Ciro (FI)	38
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	24	Lucidi Marcella (DS-U)	39
Sull'ordine dei lavori	24	Messa Vittorio (AN)	42
Presidente	24, 25	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	36
Ruzzante Piero (DS-U)	24	<i>(Repliche – A.C. 4294)</i>	44
Paoletti Tangheroni Patrizia (FI)	26	Presidente	44
Ventucci Cosimo, <i>Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento</i>	25	Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della II Commissione</i>	44
Disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese (A.C. 4360) (Discussione)	26	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	44
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4360)</i> .	26	Disegni di legge: Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 2003 ed Assestamento del bilancio dello Stato per il 2004 (Assegnazione alla V Commissione in sede referente)	45
Presidente	26	Ordine del giorno della seduta di domani .	45
Lulli Andrea (DS-U)	29	Testo integrale della relazione del vicepresidente della II Commissione Pier Paolo Cento (A.C. 4294)	46
Raisi Enzo (AN), <i>Relatore</i>	26	ERRATA CORRIGE	50
Urso Adolfo, <i>Viceministro delle attività produttive</i>	29		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 15,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 17 giugno 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono quarantanove.

Annunzio delle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze e del conferimento *ad interim* del medesimo incarico al Presidente del Consiglio dei ministri.

(Vedi resoconto stenografico pag. 1).

Sull'ordine dei lavori.

PIERO FASSINO ritiene che gli sviluppi della crisi di Governo in atto, che hanno indotto il ministro dell'economia e delle finanze a rassegnare le dimissioni, rendono necessario ed urgente lo svolgimento di un dibattito parlamentare, in attesa del quale i lavori della Camera dovrebbero essere sospesi. Sottolinea infatti la gravità delle conseguenze politiche delle dimissioni del ministro Tremonti, rilevando che il conferimento *ad interim* del suo incarico al Presidente del Consiglio accentua il conflitto di interessi di cui egli è portatore.

PIERLUIGI CASTAGNETTI si associa alle richieste formulate dal deputato Fas-

sino, anche in relazione alla grave situazione di conflitto di interessi derivante dall'assunzione, *ad interim*, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, della titolarità del Dicastero dell'economia e delle finanze.

ALFONSO GIANNI ritiene un dovere istituzionale la formalizzazione della crisi di Governo in atto attraverso una urgente ed ineludibile dibattito parlamentare che si concluda con la votazione della fiducia ad un Esecutivo la cui composizione è profondamente mutata rispetto a quella originaria.

ELIO VITO, nell'esprimere soddisfazione per le notizie di stampa secondo le quali le misure preannunziate dal Presidente del Consiglio avrebbero evitato l'adozione, da parte dell'Unione europea, del cosiddetto provvedimento di *early warning* nei confronti dell'Italia, manifesta preoccupazione per lo scarso senso di responsabilità istituzionale mostrato dalle forze politiche di opposizione; nel ritenere, peraltro, che il Governo non avrebbe alcuna difficoltà a riferire in Parlamento sulle più recenti vicende politiche che ne hanno interessato la composizione, sottolinea la necessità che i lavori della Camera proseguano nel rispetto del vigente calendario.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che il Governo non sta attraversando una crisi ma è impegnato in una sana dialettica democratica, prende atto della richiesta avanzata dall'opposizione, che riferirà al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta avan-

zata dai rappresentanti dell'opposizione, ricordando che in passato alle dimissioni di ministri ha sempre fatto seguito lo svolgimento di un dibattito parlamentare.

ROBERTO GIACHETTI chiede che la discussione della sua mozione concernente la grave situazione esistente in Sudan abbia luogo nella settimana in corso, eventualmente separandola da quella dei documenti di indirizzo relativi più in generale alla situazione del continente africano, ai quali è stata abbinata.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera la richiesta formulata dal deputato Giachetti.

Su un lutto del deputato Renzo Innocenti.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Renzo Innocenti, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Discussione del disegno di legge: Conflitti di interessi (approvato dalla Camera, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1707-D).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento, delle ulteriori modifiche introdotte dal Senato.

DONATO BRUNO, *Relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge in discussione, ricordando che su di esso si è già registrata una deliberazione conforme dei due rami del Parlamento e rilevando che le modifiche apportate dal Senato sono di natura meramente tecnica, concernendo la sola copertura finanziaria.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

GIANCLAUDIO BRESSA, sottolineato il ritardo con il quale si dà seguito all'impegno assunto dal Presidente del Consiglio per una tempestiva soluzione normativa del conflitto di interessi, giudica il disegno di legge in discussione inadatto a risolvere la grave anomalia italiana dovuta alla concentrazione di potere politico, economico e mediatico in capo al Presidente del Consiglio.

RICCARDO MARONE osserva che, attesa l'evoluzione della situazione politica, che vede il Presidente del Consiglio assumere l'*interim* del Ministero dell'economia e delle finanze, appare paradossale discutere di un provvedimento che concerne proprio il conflitto di interessi e che peraltro reca disposizioni incoerenti anche dal punto di vista giuridico.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI precisa che alla risoluzione del Consiglio d'Europa richiamata dal deputato Bressa ha fatto seguito una raccomandazione non ancora approvata.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle ulteriori modifiche introdotte dal Senato e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, osserva che il provvedimento in discussione è il primo nella storia della Repubblica che concerne la materia del conflitto di interessi, ne auspica la sollecita approvazione.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo di mutua assistenza amministrativa con il governo della Repubblica di Croazia (4561).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*, illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica in discussione e ne auspica la sollecita approvazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, concorda.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea e la Repubblica libanese (4875).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*, sottolinea la rilevanza dell'Accordo euromediterraneo che il disegno di legge in discussione è volto a ratificare.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2552: Accordo con il Consiglio dei ministri dell'Ucraina per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali (4915).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione svolta in Commissione dal deputato Deodato ed auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2585: Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche della Federazione russa (4917).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*, rinvia alla relazione svolta in Commissione dal deputato Selva ed auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, auspica anch'egli la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2706: Convenzione consolare con la Georgia (4920).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*, illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica in discussione e ne auspica la sollecita approvazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2707: Convenzione consolare con la Repubblica di Moldova (4921).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f. f.*, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in discussione, rinviando alla relazione svolta in Commissione del deputato Rivolta.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge: *Memorandum* d'intesa con il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa (4810).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f. f.*, illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica in discussione e rinvia alla relazione svolta in Commissione dal deputato Mattarella.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2565: Accordo con il governo di Georgia nel settore della difesa (4916).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f. f.*, sottolinea la rilevanza del disegno di legge di ratifica in discussione, del quale raccomanda l'approvazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal deputato Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 2460: Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione EUROPOL (4577).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge di ratifica in esame e ne raccomanda l'approvazione.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO RUZZANTE auspica una riconsiderazione delle procedure di discussione parlamentare dei disegni di legge di ratifica, nel senso di prevedere una specifica sessione dedicata al loro esame.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*, assicura che riferirà al ministro degli affari esteri le considerazioni svolte dal deputato Ruzzante, che giudica condivisibili.

PRESIDENTE si associa all'auspicio che si possano individuare procedure di esame parlamentare consone alla rilevanza delle materie che generalmente formano oggetto dei disegni di legge di ratifica.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI dichiara di condividere le considerazioni svolte dal deputato Ruzzante.

Discussione del disegno di legge: Internazionalizzazione delle imprese (4360).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

ENZO RAISI, *Relatore*, illustra il contenuto del disegno di legge in discussione, volto a sostenere e promuovere, anche mediante la costituzione di sportelli unici all'estero ed il riordino degli enti operanti nel settore, l'internazionalizzazione delle imprese italiane; osserva, altresì, che il testo della X Commissione recepisce talune condizioni formulate dalle Commissioni III, V, VI e XIV, nonché dal Comitato per la legislazione.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, avverte che il Governo si riserva di intervenire in replica.

ANDREA LULLI, nel condividere la necessità di razionalizzare gli enti operanti nel settore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, anche al fine di favorirne la competitività, manifesta tuttavia perplessità per l'insufficienza delle

risorse finanziarie stanziare, nonché sulle modalità previste per la selezione ed il reclutamento del personale; sottolineata altresì l'opportunità di valorizzare le strutture formative attualmente esistenti, ritiene essenziale il coinvolgimento degli istituti di credito operanti all'estero.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende atto che il relatore rinuncia alla replica.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*, ricordato che sul disegno di legge in discussione si era già espressa favorevolmente la Conferenza Stato-regioni, osserva che il provvedimento, significativamente migliorato nel corso dell'iter in Commissione, favorirà l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano attraverso la creazione di appositi sportelli regionali e di analoghi sportelli all'estero. Preannunciata quindi la presentazione di proposte emendative volte a consentire la realizzazione di Confidi all'estero, auspica si possa instaurare un confronto costruttivo al fine di migliorare ulteriormente il testo del provvedimento.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile (4294).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*, in sostituzione del relatore, richiamato il proficuo lavoro svolto in Commissione con il contributo di tutti i gruppi parlamentari, auspica che sul disegno di legge in discussione, volto a

colmare una lacuna normativa in tema di giudizi civili minorili, si possa aprire un costruttivo confronto tra le forze politiche.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osservato che il disegno di legge in discussione colma una lacuna normativa in tema di diritto di famiglia, prevedendo l'obbligo di assistenza legale per i minori e le famiglie in una serie di procedimenti nei quali non era prevista, auspica che l'esame in Assemblea consenta di apportare ulteriori miglioramenti al testo del provvedimento.

ANDREA ANNUNZIATA manifesta l'orientamento favorevole del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo al disegno di legge in discussione, che colma una grave lacuna normativa in materia di giudizi civili minorili, auspicando tuttavia l'approvazione di ulteriori proposte emendative volte ad assicurare maggiore tutela ai minori ed alle loro famiglie.

CIRO FALANGA osserva che il disegno di legge in discussione è volto a disciplinare opportunamente le procedure che regolano la materia dei procedimenti davanti al tribunale per i minorenni, colmando una lacuna presente nell'attuale normativa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

CIRO FALANGA manifesta, quindi, la disponibilità della sua parte politica a valutare attentamente le proposte emendative dell'opposizione.

MARCELLA LUCIDI, nel richiamare le significative modifiche in materia di dichiarazione di adottabilità e di potestà genitoriale apportate con la legge n. 149 del 2001, sottolinea, in particolare, la necessità di colmare una grave lacuna delle disposizioni recate dal provvedimento in discussione: il riconoscimento al minore della qualità di

parte processuale. Auspica, quindi, l'accoglimento delle proposte emendative presentate dalla sua parte politica.

VITTORIO MESSA, osservato che il disegno di legge in esame appare idoneo a colmare un vuoto legislativo conseguente all'approvazione della legge n. 149 del 2001, sottolinea l'efficacia e la coerenza delle disposizioni da esso recate. Nel ritenere, comunque, necessario introdurre durante l'*iter* in Assemblea alcuni miglioramenti al testo, preannunzia l'orientamento favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*, ritiene che sussistano le condizioni perché il disegno di legge sia approvato con un'ampia maggioranza.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica e rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 2003 ed all'assestamento del bilancio dello Stato per il 2004.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 6 luglio 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 45).

La seduta termina alle 18,30.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 15,30.

LUCIANO DUSSIN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 17 giugno 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Angioni, Aprea, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Bono, Cicu, Contento, Cristaldi, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Duca, Fini, Fratini, Galati, Gasparri, Iannuccilli, Kessler, Maroni, Martinat, Matteoli, Miccichè, Nicotra, Pacini, Pezzella, Possa, Prestigiacomo, Raffaldini, Ramponi, Rosso, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Tanzilli, Tremaglia, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Annunzio delle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze e del conferimento *ad interim* del medesimo incarico al Presidente del Consiglio dei ministri (ore 15,33).

PRESIDENTE. Comunico che il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri ha trasmesso in data odierna al Presidente della Camera la seguente comunicazione:

Onorevole Presidente,

per incarico del Presidente del Consiglio ho l'onore di informarla che il Presidente della Repubblica, con proprio decreto, in data 3 luglio 2004, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole professor Giulio Tremonti, deputato al Parlamento, dalla carica di ministro dell'economia e delle finanze, ed ha conferito al Presidente del Consiglio dei ministri l'incarico di reggere *ad interim* il medesimo dicastero.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,34).

PIERO FASSINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Signor Presidente, la comunicazione testé letta comporta la necessità che la Camera dei deputati venga messa nelle condizioni di conoscere ciò che è accaduto in questi giorni e, soprattutto, come il Governo intende agire,

stante che si sta consumando una crisi di governo nel modo più irrituale e sconcertante.

Le dimissioni del ministro Tremonti non sono un fatto tecnico, né si possono liquidare con la sostituzione del dimissionario, comunicando in modo burocratico al Parlamento che al posto di un ministro c'è un ministro *ad interim*. Tremonti era, sino a qualche ora fa, il superministro dell'economia, con deleghe che investivano le materie del bilancio, delle finanze, del tesoro, delle partecipazioni statali, del Mezzogiorno; era l'uomo forte di questo Governo; si può dire che fosse l'ideologo della politica economica e sociale perseguita dal Governo Berlusconi e dalla maggioranza di centrodestra; era l'uomo del rapporto privilegiato tra Forza Italia e la Lega. Quest'uomo, che assommava nelle sue mani un grandissimo potere e rappresentava la quintessenza della maggioranza che ha finora governato il paese, si dimette, non per un malore o per un fatto tecnico, ma perché viene cacciato dal Governo dai suoi stessi alleati con l'accusa di truccare i conti. Vorrei fosse chiaro che, qualora tale accusa fosse confermata, ci troveremmo in presenza di un reato ministeriale: vorremmo sapere se questo Parlamento ha approvato leggi finanziarie vere oppure no; vorremmo sapere se i conti sui quali siamo stati chiamati per tre anni a discutere e ad assumerci responsabilità, erano veri oppure no: stando a ciò che dice il Vicepresidente del Consiglio, sembrerebbe di no. Sarebbe bene che venisse resa al Parlamento un'informazione precisa al riguardo.

Inoltre, più in generale, se viene meno il principale ministro di questo Governo, ovvero colui che ha in mano la politica economica, non si tratta di un fatto tecnico, bensì di un fatto politico di enorme rilevanza, tanto è vero che la notizia ha suscitato sugli organi di informazione il clamore enorme che tutti abbiamo constatato.

Ciò avviene nell'ambito di una tempesta politica e di un terremoto che sta travolgendo gli equilibri della maggioranza di centrodestra, all'indomani di un voto che

ha segnato la sconfitta della destra. Infatti, se non vi fosse stato il voto del 12 e 13 giugno, probabilmente non ci si sarebbe accorti che i conti erano truccati.

Allora sarà bene che di tutto questo il Parlamento discuta!

D'altra parte, siamo in presenza di un Governo che in tre anni ha perso e cambiato il ministro degli esteri (e non per un fatto tecnico, ma perché il suo europeismo confliggeva con la politica del Governo), il ministro dell'interno (per la non commendevole vicenda di Marco Biagi) e, oggi, il ministro dell'economia e delle finanze. A questi tre dicasteri, che sono i tre dicasteri principali di qualsiasi Governo al mondo, si aggiunge il fatto che almeno una mezza dozzina di sottosegretari nel frattempo se ne è andata: il Governo che è in carica non è più il Governo che il Presidente del Consiglio ci ha presentato nel 2001! Questo è chiarissimo, da tutti i punti di vista!

In democrazia ci sono delle regole. Capisco che il Presidente del Consiglio non sia aduso a rispettare le regole... Peraltro, il Presidente del Consiglio — non so se per scarsa sensibilità o proprio per l'arroganza del potere — non si è reso conto che assumere l'incarico *ad interim* del Ministero dell'economia e delle finanze lo mette nella delicata situazione di essere il rappresentante del principale azionista della RAI e di essere titolare, con la legge attuale, della proposta di nomina del direttore della RAI e, con la legge futura, la legge Gasparri — quella che spero si applicherà presto per liberare la RAI dall'attuale consiglio di amministrazione —, anche della proposta di nomina del presidente della RAI! Segnalo che il conflitto di interessi, che noi abbiamo più volte denunciato e che è tema oggetto di esame da parte della Camera in queste ore, sta diventando dirompente: il proprietario del più grande polo televisivo privato, qual è appunto il Presidente del Consiglio, designerà il presidente dell'ente pubblico televisivo! Siamo in una condizione che definire anomala è quanto meno un eufemismo!

Ora, di fronte a tutto questo, il Presidente del Consiglio e il Governo non

hanno sentito il dovere di venire in Parlamento. Dirò di più: questa mattina il Presidente del Consiglio si è recato, nella sua nuova titolarità *ad interim*, all'Ecofin e ha annunciato una manovra correttiva di cui l'Ecofin ha preso atto. Ma questa manovra correttiva ha dei contenuti, prevede delle scelte di tagli, di intervento sul bilancio pubblico, di riduzione di risorse, di poste di bilancio! Il Parlamento quando ne discuterà? A che titolo il Presidente del Consiglio è andato all'Ecofin? Si tratta di impegni che dovrà onorare l'intero paese e che probabilmente investiranno non soltanto un esercizio di bilancio, ma più di uno! Forse non sarebbe stato male discuterne prima in quest'aula, non sarebbe stato male ascoltare le parti sociali!

Ripeto: ritengo vi siano delle regole. Il Governo è in vita perché ha ricevuto da questo Parlamento la fiducia. Il Governo ha subito via via nel tempo mutamenti radicali nella sua composizione fino a quello più clamoroso di queste ore: è necessario che il Governo formalizzi di fronte a questo Parlamento il suo stato di crisi, venga a dirci le ragioni di questa crisi, come intende affrontarla, quale politica intende perseguire, che cosa intende fare. Quindi le chiedo di farsi interprete di questa istanza nei confronti del Governo e del Presidente del Consiglio affinché nella giornata di domani stesso il Presidente del Consiglio riferisca alle Camere, e ritengo sia ovvio che, fino a che il Presidente del Consiglio non abbia riferito alle Camere, l'attività del Parlamento venga aggiornata (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, la situazione è così drammatica che non posso non associarmi — e credo che ogni gruppo abbia il dovere di intervenire — alla richiesta appena avanzata dall'onorevole Fassino.

Siamo di fronte ad una crisi di Governo. Se c'era una ragione per rinviare nei giorni scorsi la formale decisione in vista dell'Ecofin di stamattina, a questo punto quella ragione non c'è più. A me pare che convenga alla maggioranza, sicuramente conviene a tutto il paese, che si formalizzi quello che è nei fatti. Conviene alla maggioranza non trascinare una crisi che è sotto gli occhi di tutti, ma conviene soprattutto al paese.

Noi oggi dobbiamo intervenire perché non sappiamo se, dal punto di vista sostanziale e non da quello formale, abbiamo un Governo oppure no, non sappiamo se questo paese, in questo momento, abbia un Governo oppure no. Dico « dal punto di vista sostanziale » perché non sappiamo se il Governo, formalmente ancora insediato, sia in grado di assumere decisioni! Quando un Governo è paralizzato, non è in grado di assumere decisioni: lo si vede dalle cronache dei giornali di questi giorni. È un Governo che non c'è e il paese soffre questa situazione.

Non c'è dubbio che è una crisi che deve essere formalizzata, perché le dimissioni del ministro dell'economia non sono le dimissioni di un ministro qualsiasi. È un ministro « angolare », che regge l'attività di questo Governo, che ne ha elaborato la strategia, la filosofia; si dimette perché, evidentemente, vi è un giudizio di fallimento della sua politica. Mi rifiuto di pensare che si sia dimesso per una qualche incompatibilità di carattere fra persone: si è dimesso perché ci si è resi conto che la sua strategia di Governo si è rivelata fallimentare.

Anche per questo vi è la necessità di formalizzare quanto è accaduto: non potete lavorare all'oscuro, dietro le quinte, nel risolvere una crisi che intacca, investe, coinvolge tutto il paese.

Per questi motivi, mi associo alla richiesta dell'onorevole Fassino di sospendere l'attività delle Camere, in attesa che il Governo assuma questa decisione e venga in Parlamento per dare conto di ciò che sta accadendo.

Del resto, mi pare che, introducendo questo argomento, discutiamo anche del

conflitto di interessi; sarebbe assolutamente surreale sviluppare un dibattito sul conflitto di interessi, che pure ha luogo in ritardo. Non dimentico che ci è voluto lo sciopero della fame del collega Giachetti per ovviare alla vergognosa e colpevole sospensione dell'esame di questo provvedimento da parte del Parlamento. Mi sembra, però, che anche il tema del conflitto di interessi oggi dovrebbe includere un nuovo conflitto di interessi imprevisto, imprevedibile, nell'ordinamento. Infatti, con questo *interim*, il Presidente del Consiglio dei ministri assume anche la responsabilità di rappresentare l'azionista, non il maggiore ma, l'azionista del servizio pubblico radiotelevisivo: ci rendiamo conto che è una situazione inedita, non prevista dalla legge Frattini? Persino il dibattito relativo al provvedimento sul conflitto di interessi non potrebbe andare avanti senza tenere conto di questa situazione inedita.

Ho preso atto della lettura, signor Presidente, della comunicazione del Governo, ma in uno dei manuali più affermati di diritto parlamentare si legge che è vero che la legge n. 400 del 1988 obbliga il Governo a riferire alle Camere ogni mutamento nella sua composizione, ma a ciò si aggiunge la prassi parlamentare, nel senso che a tale comunicazione deve far seguito una votazione fiduciaria, sulla base di una risoluzione che è lo strumento normale di conclusione dei dibattiti sulle comunicazioni del Governo, *ex* articolo 118 del regolamento della Camera e 105 del regolamento del Senato: ciò solo quando il mutamento può avere riflessi sull'indirizzo politico del Governo; questa è la fattispecie!

Allora non basta una semplice comunicazione burocratica! Il Parlamento ha il diritto di discutere e di rinnovare la fiducia.

Per tutte queste ragioni, noi chiediamo che si sospenda l'attività parlamentare fino a che il Governo non venga in Aula a formalizzare quanto è accaduto. Del resto, cari colleghi, signor Presidente, leggiamo dalle agenzie (non possiamo, infatti, avere altri mezzi d'informazione) che questa mattina l'Ecofin ha approvato la pro-

posta elaborata dal ministro Tremonti. E allora perché l'avete mandato a casa? Perché l'avete costretto a dimettersi? Se ancora stiamo discutendo delle proposte di Tremonti, e non di quelle del nuovo ministro *ad interim*, allora non c'è proprio ragione politica delle dimissioni: vogliamo sapere quali sono le ragioni politiche! Vi è una contraddizione in tutto questo!

Siamo giunti al punto che un ministro è arrivato ad affermare questa mattina: « Siamo molto preoccupati: pensavamo di essere usciti da un guaio e non vorrei che ci fossimo cacciati in un guaio ancora più grave ». È evidente che alludeva alla crisi di governo, perché il guaio più grave delle dimissioni del ministro dell'economia è rappresentato dalle dimissioni di tutto il gabinetto. È inutile! Non si esce da questa contraddizione!

Abbiamo il diritto di sapere che cosa sta accadendo dietro le quinte, dentro i segreti delle ville in Sardegna o a Macherio. Abbiamo bisogno di parlamentarizzare questo dibattito: ne avete bisogno voi, colleghi della maggioranza, che avete espresso una fiducia oggi tradita. Avete bisogno voi di sapere che cosa stanno combinando alle vostre spalle! Ne abbiamo bisogno noi, ne ha bisogno il Parlamento, ne ha bisogno il paese!

Vogliamo sapere se stamattina è stata venduta la « pelle dell'orso » quali sono i contenuti di questi impegni assunti per 7 miliardi e mezzo di euro: che cosa c'è dentro? C'è dentro ancora una « botta » al Mezzogiorno? C'è dentro l'abbassamento delle risorse per l'Anas, per le Ferrovie dello Stato, per le assicurazioni e quindi l'aumento delle tariffe? Pagano i cittadini e pretendete che si prendano soluzioni sulla pelle dei cittadini, nel silenzio e nella totale assenza di un dibattito parlamentare. Questo non possiamo consentirlo! È il minimo: è il senso del dovere, della responsabilità istituzionale che ci spinge a chiedere al Governo di venire in Parlamento e di sospendere ogni altra attività parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo e del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, qualche tempo fa, un amico sociologo ha scritto un brillante articolo nel quale ha identificato l'immagine dell'elettore-tipo di Forza Italia (non si offendano i colleghi, ma apprezzino il piacere dell'ironia anche in un momento così difficile). L'immagine che Aldo Bonomi proponeva era quella, per lui tipica, del cittadino che abita alle porte di una grande città (né troppo lontano né troppo vicino), che possiede una villetta, presumibilmente a due piani, non lussuosa ma comoda, vicina al capannone in cui produce o assembla qualcosa che gli garantisce un ottimo livello di reddito, con un bel giardino nel quale ci sono dei « nanetti » (i famosi « nanetti » da giardino).

Ebbene, mi pare che le vicende anche recenti di questo Governo possano riassumersi nell'immagine dell'eliminazione dei « nanetti »: dapprima « sparisce » il ministro degli affari esteri, successivamente, quello dell'interno — che, peraltro, essendo stato presente alla manifestazione di Genova, non rimpiango affatto — e, infine, il « superministro » dell'economia, il quale concentrava nella sua persona cento e più anni di storia ministeriale di questo nostro paese (fatto straordinario quest'ultimo e, forse, proprio per questo motivo, destinato a non durare a lungo).

Adesso, questo Governo non è più lo stesso. Il « mio » giornale, *Liberazione*, ha titolato in prima pagina: « Tramonti di Governo »; un altro giornale famoso per i suoi titoli spiritosi, *il manifesto*, ha titolato: « Ciao tesoro ». Al di là dell'ironia, resta la sostanza: il Governo che abbiamo di fronte — o, meglio, che non abbiamo di fronte —, in questo momento, non è lo stesso che si è presentato alle Camere dopo la vittoria elettorale, non è lo stesso che ha chiesto più volte la fiducia, non è uguale a quello che ha determinato l'approvazione di norme che noi consideriamo inique (comunque importanti): è un'altra cosa!

Dunque, il Presidente del Consiglio dovrebbe avvertire il dovere istituzionale di

ripresentarsi alle Camere e di aprire una crisi di Governo, dichiarando esplicitamente: che l'elenco dei ministri da lui consegnato al Capo dello Stato non corrisponde alla realtà effettuale di questo Governo; che il cambiamento intervenuto, anche se riguarda persone, ha alla sua base motivazioni politiche profonde; che tutto ciò avviene all'esito del tracollo elettorale del partito di maggioranza relativa all'interno della maggioranza, Forza Italia, a seguito del ricatto degli alleati di Governo (si fa per dire: « Dagli amici mi guardi Iddio, che ai nemici ci penso io! », suggerisce un celebre detto popolare!).

Questa necessità appare tanto più evidente se si considera che il Governo, per bocca del Presidente del Consiglio, facente funzioni di ministro dell'economia e delle finanze, avviluppato sempre più in un conflitto di interessi — in quanto imprenditore privato e Presidente del Consiglio ed in quanto Presidente del Consiglio e ministro dell'economia e delle finanze, e via dicendo, in un crescendo che di rossiniano non ha, purtroppo, alcunché e che indica anche la mediocrità morale dell'uomo — si sta preparando a chiedere la fiducia del Parlamento su alcune leggi fondamentali che riguardano le future generazioni, e, dunque, non su questioni temporanee, secondarie o di piccolo corso, come quella della « controriforma pensionistica ». Signor Presidente, anche lei dovrebbe farsene carico in qualità di Presidente di turno della Camera.

Con quale faccia — vedo qui il simpatico onorevole Elio Vito — si alzerà a chiedere la fiducia sul progetto di controriforma delle pensioni, fiducia ad un Governo che l'ha persa strada facendo, perdendo pezzi e « tocchelli » — come direbbero gli amici della Lega —, nanetti e presunti — autodefinitesi tali — giganti per strada? È evidente che alcuna attività legislativa di rilevanza, certamente alcuna attività legislativa di provenienza governativa può essere accettata da questo Parlamento senza un dibattito che « parlamentarizzi » una crisi di fatto, che è sotto gli occhi di tutto il mondo.

È un dovere democratico che questo Parlamento deve far sentire e deve saper imporre. Grazie, presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, intervengo non solo perché sono stato evocato dal collega Alfonso Gianni, ma anche per ricordare ai colleghi dell'opposizione alcuni fatti; naturalmente, comprendo e rispetto il ruolo che essi esercitano nel Parlamento, in democrazia, nel paese. Tuttavia — forse sono un inguaribile ottimista —, mi sarei immaginato che questa seduta iniziasse con la presa d'atto con soddisfazione, anche da parte dei colleghi dell'opposizione, delle notizie positive provenienti da Bruxelles e riguardanti il nostro paese, ossia che l'Italia sta riuscendo ad evitare, grazie ai provvedimenti che ha annunciato il Presidente del Consiglio, Berlusconi...

PIERO FASSINO. Non sappiamo quali sono !

ELIO VITO. Arriviamo anche a questo, se hai un attimo di pazienza.

Pensavamo, quindi, che vi fosse soddisfazione da parte tutte le forze politiche.

Ma veniamo alle cose che sono state dette. Si è parlato di crisi politica. Io credo che, in questo momento, nel nostro paese c'è una crisi politica, ma sicuramente non è quella del Governo e della maggioranza. Purtroppo — e ripeto purtroppo — è ancora una volta quella dell'opposizione che, in un momento difficile (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)... Sono contento che vi divertiate su questo, ma basta leggere...

ANDREA LULLI. No, ma continua così che va bene !

DONATO BRUNO. Lasciatelo parlare e non dite ...!

ANDREA LULLI. Le dici tu !

ELIO VITO. Basta leggere anche le cronache di quello che sta accadendo nei partiti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

PIERO FASSINO. Ma li leggi i giornali ?

ELIO VITO. Appunto !

CIRO FALANGA. E state zitti !

PRESIDENTE. Lasciate parlare...

ELIO VITO. Anche questo conferma l'alto tasso di intolleranza democratica che vi appartiene.

Presidente, l'unica crisi che c'è oggi è quella delle opposizioni perché, in un momento come questo, non fanno altro che augurarsi il « tanto peggio » per il nostro paese. Magari sarebbero stati soddisfatti se il nostro paese avesse ricevuto l'ammonimento a Bruxelles piuttosto che la presa d'atto con soddisfazione dei provvedimenti che il nostro Governo ha annunciato ! Loro non sanno fare altro che evocare una crisi di Governo che non c'è, che non ci sarà, dimenticando alcune cose fondamentali, ossia che i conti pubblici il nostro Governo non li ha truccati e lo testimonia proprio...

PIERO FASSINO. Ma smettila !

ELIO VITO. ... il giudizio dell'Ecofin di oggi; noi invece abbiamo ereditato un debito pubblico con un buco di diecimila miliardi dei vostri Governi (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*). Il debito pubblico del nostro paese è il terzo al mondo e in questa situazione, con la crisi internazionale gravissima che c'è stata, con la quale tutti i Governi, di destra o di sinistra, in Europa e nel mondo, hanno dovuto fare i conti, il nostro paese non è arretrato, non ha visto aumentare le tasse (*Commenti dei deputati*

del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo), non ha visto diminuire i servizi pubblici. Quindi, non c'è una crisi politica, non c'è una situazione dei conti pubblici, oggi, nonostante la crisi economica internazionale, peggiore di quanto non l'avessero lasciata i Governi di sinistra.

Ma io mi domando, signor Presidente, che c'era nella scorsa legislatura: oggi, ci si rammarica o si evidenzia che sono stati cambiati, certamente per motivi politici importanti, tre ministri. Nella scorsa legislatura, il centrosinistra credo abbia cambiato tre Presidenti del Consiglio!

PIERO FASSINO. Ma dicci perché Tremonti si è dimesso!

ANDREA LULLI. Vedrai gli elettori!

ELIO VITO. Ha cambiato tre Presidenti del Consiglio!

PIERO FASSINO. Deve dirci perché Tremonti si è dimesso!

ELIO VITO. Per il resto, Presidente, noi non siamo, per fortuna (*Commenti del deputato Fassino*)...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, faccia parlare l'onorevole Elio Vito.

DONATO BRUNO. Fà la persona seria!

PIERO FASSINO. Fa finta di non sapere!

ELIO VITO. Per il resto, Presidente, se l'onorevole Fassino consente anche agli altri di parlare... Ma evidentemente...

PIERO FASSINO. Non consento di prendere in giro il Parlamento!

ELIO VITO. Evidentemente le origini politiche non si dimenticano...

PRESIDENTE. Onorevole Fassino, lasci parlare l'onorevole Elio Vito.

ELIO VITO. Per nostra fortuna, per fortuna del Parlamento e del paese, non siamo ai tempi del Governo Prodi e dei Governi D'Alema, quando occorreva attendere mesi perché il Presidente del Consiglio e i ministri venissero in aula a riferire. Credo ascolteremo successivamente il rappresentante del Governo in aula. In questa legislatura, il Presidente del Consiglio, i ministri del nostro Governo hanno sempre partecipato alle sedute parlamentari...

PIERO RUZZANTE. E il *question time*?

ELIO VITO. Sai bene che quella è una formula desueta. Quando richiesto, essi hanno reso le comunicazioni necessarie Parlamento.

Ritengo, però, signor Presidente, vi sia modo e modo di formalizzare la richiesta al Governo di venire a rendere comunicazioni in questo ramo del Parlamento e occorra avere rispetto del Presidente della Camera e delle riunioni della Conferenza dei Presidenti di gruppo; ritengo, altresì, che minacciare di abbandonare i lavori parlamentari chiedendo che non si esamini alcun provvedimento esprima una mancanza di senso istituzionale ed una poca consuetudine democratica che, per quanto ci riguarda, sono fonte di profonda preoccupazione.

PIERO FASSINO. Ma di cosa parli?

ELIO VITO. D'altro canto, cosa rende spuntata quest'arma? Il fatto che questa sera annunciate nient'altro che quanto ogni giorno asserite, ossia che abbandonerete l'aula, che non parteciperete. È quanto fate ogni settimana (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*)! Quindi, tale situazione rende spuntate le vostre armi.

Ritengo, signor Presidente, che occorra un po' di rispetto delle istituzioni; la Camera non può sospendere i propri lavori perché lo desidera l'onorevole Fassino. La Camera è un'istituzione democratica che rappresenta la volontà degli elettori e sicuramente deve andare avanti nell'ordinato svolgimento dei lavori che la

Conferenza dei Capigruppo e il Presidente della Camera hanno determinato. Sarebbe singolare se l'opposizione decidesse che la Camera dei deputati debba sospendere la sua attività legislativa...

GIUSEPPE LUMIA. Occorre rispettare il Parlamento!

ELIO VITO. Per il resto, nelle forme e nei modi propri — attraverso la Conferenza dei presidenti di gruppo e la richiesta al Presidente della Camera, nonché attraverso il ministro dei rapporti con il Parlamento e la richiesta al Presidente del Consiglio — credo che sicuramente il Governo, anche questa volta, non avrà alcuna difficoltà a riferire in Parlamento e ritengo, altresì, che la Camera, come ha fatto numerose volte — da ultimo, la settimana scorsa — non avrà alcuna difficoltà, se richiesta, a confermare la propria fiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, non mi pare che la situazione sia così drammatica (*Commenti del deputato Castagnetti*); basta leggere i giornali, onorevole Castagnetti. Se dovessimo fare politica leggendo i giornali, basterebbe leggere l'articolo di fondo di oggi apparso sul *Corriere della sera* per capire la reale situazione (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Non mi pare che il Governo sia poi in crisi.

PIERO FASSINO. Ma è roba da pazzi! Un po' di serietà. Perché si è dimesso?

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. L'onorevole Fassino non sa che è attivato il mio microfono e fuori dal Parlamento, se si vuole comunicare qualcosa, la posso

comunicare io e non lui che, al momento, può solo disturbare. Ma mi pare che siamo presenti in venti deputati o poco più. Può parlare quanto gli pare, ma è il mio microfono ad essere acceso.

PIERO FASSINO. Le chiedo onestà! Le chiedo di essere onesto!

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Dunque, io le dico che il Governo non è in crisi; è solamente implicato in quella dialettica che, anche nei Governi più saldi — ammesso che ve ne siano mai stati — è un'espressione di democrazia (*Commenti del deputato Di Serio D'Antona*), onorevole Fassino. In tale dialettica, per fortuna, s'acclara anche un istituto poco noto agli italiani che è quello delle dimissioni; ciò, al di là delle sue espressioni, pure, come riferiva il capogruppo di Forza Italia, democratiche e legittime, fa parte dell'opposizione e noi rispettiamo — non dico tolleriamo, ma rispettiamo — le posizioni dell'opposizione. Lei ha fatto una richiesta ed io, come sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, ne prendo atto. Le posso assicurare che, al di là di quelli che sono gli atti formali, andrò dal Presidente del Consiglio e riferirò che l'opposizione, rappresentata dall'onorevole Alfonso Gianni, da lei e dall'onorevole Castagnetti, ha fatto questa richiesta formale: richiesta che il Governo comunichi i motivi delle dimissioni del ministro. Ovviamente, è indiscutibile che, in ragione delle dimissioni del ministro dell'economia — il cui dicastero raggruppa (grazie alla riforma Bassanini) ben cinque ministeri —, sia opportuno che il Governo venga ad informare il Parlamento. Sono sicuro che ciò avverrà.

PRESIDENTE. Non sfugge a nessuno il peso politico della richiesta qui formalizzata dai principali gruppi di opposizione; riferirò immediatamente al Presidente della Camera circa la richiesta avanzata dagli onorevoli Fassino, Castagnetti ed Alfonso Gianni. Sono certo che il Presidente Casini, come già avvenuto in altre circostanze, non sarà insensibile rispetto all'esi-

genza di garantire la centralità del ruolo del Parlamento nell'ambito delle vicende politiche del nostro paese.

Voglio anche ricordare che vi sono stati altri precedenti di dimissioni di ministri nell'ambito dell'attuale Governo; penso ai ministri Ruggiero e Scajola. Pur nella diversità delle varie situazioni, è sempre stato assicurato in tali casi un effettivo coinvolgimento della Camera. Sono certo che avverrà anche nella presente occasione; riferirò comunque al Presidente della Camera.

Oggi sono previste discussioni sulle linee generali e non attività deliberative. Non posso assumere qui, unilateralmente, una decisione su una modifica dell'ordine dei lavori stabilito dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, ma sono sicuro che il Presidente della Camera e gli organi collegiali di questa istituzione valuteranno, in tempi rapidissimi, la richiesta — di cui mi farò carico io stesso — formulata dagli onorevoli Fassino, Castagnetti e Alfonso Gianni.

ROBERTO GIACHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, intervengo per un richiamo all'articolo 27 del regolamento. Atteso che anch'io penso che il buonsenso, oltre che l'opportunità politica, porteranno inevitabilmente e rapidamente il Presidente del Consiglio dei ministri ad informare il Parlamento sulla situazione politica, così come richiesto dai colleghi dell'opposizione, la pregherei, signor Presidente, di prendere in considerazione, qualora ciò accadesse — e, dunque, qualora vi fosse una prosecuzione dei nostri lavori, che accolga le richieste avanzate dall'opposizione — la possibilità di esaminare la mozione che impegna il Governo ad intervenire a favore del Sudan.

La scorsa settimana, infatti, vi era all'ordine del giorno l'esame di una mozione di cui sono primo firmatario, ma che è stata sottoscritta anche dai rappresentanti

di tutti i gruppi parlamentari della Camera, concernente la drammatica situazione esistente in Sudan. Purtroppo, l'accavallarsi dei lavori verificatosi giovedì scorso non ha consentito di procedere alla discussione di tale mozione, sulla quale, anche in base alle valutazioni e alle consultazioni che ho avuto con il Governo nei giorni e nelle ore scorse — ho parlato anche con il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, senatore Mantica —, vi è approccio positivo e disponibilità da parte dell'esecutivo.

Dal momento che l'esame di tale mozione è stato calendarizzato per il 13 luglio prossimo, assieme alle restanti mozioni sullo sviluppo del continente africano, le chiedo — ovviamente ascoltando l'orientamento del Governo e, se fosse possibile, pregando la Presidenza di effettuare un'ulteriore verifica riguardo alla disponibilità dell'esecutivo — di anticipare il dibattito ed il voto su questa mozione, « sganciandone » l'esame dalle restanti mozioni che riguardano l'Africa, anche alla luce delle considerazioni e delle parole pronunciate, nella scorsa settimana, dal Presidente della Camera, proprio al fine di sollecitare un dibattito importante su questo argomento.

Mi rendo conto della complessità delle decisioni che la Presidenza deve assumere, tuttavia la pregherei di farsi carico di informare il Presidente della Camera della mia richiesta di calendarizzare per questa settimana l'esame della mozione cui ho fatto riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, sapendo in anticipo di questa sua richiesta, ho esaminato un po' la questione.

Come ella ricorderà, lo stesso Presidente della Camera aveva disposto la discussione congiunta delle mozioni sul Sudan con quelle concernenti il sostegno e lo sviluppo del continente africano proprio a seguito di una sua formale richiesta, che era stata avanzata nella seduta del 29 giugno scorso.

Il seguito dell'esame di tali mozioni era previsto per la seduta di giovedì 1° luglio ma, in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea, alla fine della mattinata di

quel giorno si era convenuto di rinviare ad altra seduta il relativo punto all'ordine del giorno. La Conferenza dei presidenti di gruppo, anche tenendo conto di una sollecitazione avanzata in tal senso dal competente rappresentante del Governo, che non sarebbe potuto intervenire prima per suoi pregressi impegni, ha calendarizzato — come ella ha poc'anzi ricordato — il seguito dell'esame delle citate mozioni per la settimana dal 12 al 16 luglio. Così sono andate le cose; tuttavia, rappresenterò al Presidente della Camera la sua richiesta di anticipare l'esame della suddetta mozione, ed il Presidente assumerà al riguardo le decisioni di sua competenza.

Su un lutto del deputato Renzo Innocenti.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 4 luglio 2004 il collega Renzo Innocenti è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

La Presidenza del Camera ha già fatto pervenire al collega le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'intera Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato) (1707-D) (ore 16,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato Senato: Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (vedi calendario).

(Discussione sulle linee generali — A.C. 1707-D)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle ulteriori modifiche introdotte dal Senato.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, presidente della I Commissione affari costituzionali, onorevole Bruno, ha facoltà di svolgere la relazione.

DONATO BRUNO, *Relatore*. Signor Presidente, torna all'esame della Camera dei deputati il disegno di legge in materia di conflitto di interessi il cui testo, già esaminato ed approvato in due precedenti letture della stessa Camera dei deputati, nel febbraio 2002 e nel luglio 2003, è stato ulteriormente emendato nel corso dell'esame al Senato.

Occorre, comunque, ricordare che presso i due rami del Parlamento si è già registrata una deliberazione conforme su tutto il provvedimento, atteso che le modifiche da ultimo apportate dal Senato sono di natura meramente tecnica, riguardando la sola disposizione recante la copertura finanziaria di cui all'articolo 9, comma terzo.

La decorrenza degli oneri recati dal provvedimento è stata, infatti, differita dal 2003 al 2004 e, conseguentemente, anche la riduzione dello stanziamento è, ora, riferita al bilancio triennale 2004-2006.

Ritengo, tuttavia, opportuno soffermarmi sul contenuto complessivo del progetto di legge al nostro esame, a partire dall'articolo 1, che reca l'ambito soggettivo di applicazione della legge, che riguarda il Presidente del Consiglio dei ministri, i ministri, i viceministri, i sottosegretari di Stato ed i commissari straordinari del Governo, di cui all'articolo 11 della legge 23 agosto 1988, n. 400.

La disciplina delle incompatibilità con la titolarità di cariche di Governo è oggetto dell'articolo 2, nel quale si esclude — tra l'altro — la possibilità di ricoprire cariche o uffici pubblici diversi dal mandato parlamentare, di svolgere altre funzioni in enti di diritto pubblico, di esercitare compiti di gestione in società aventi fini di lucro o in attività di rilievo imprenditoriale, di esercitare attività professionali o di lavoro autonomo in materie connesse con la carica di Governo, nonché di esercitare qualsiasi tipo di impiego o lavoro pubblico o privato.

L'articolo 3 introduce una definizione di conflitto di interessi, disponendo che si versi in tale situazione quando il titolare di una carica di Governo partecipa all'adozione di un atto trovandosi in situazione di incompatibilità, ovvero, qualora l'atto incida sul patrimonio del titolare, del coniuge, dei parenti entro il secondo grado, con danno per l'interesse pubblico.

L'articolo 4 chiarisce che la normativa in tema di conflitto di interessi non incide sulla disciplina generale già esistente in tema di prevenzione e repressione di abuso di posizione dominante.

Nell'articolo 5 si fa obbligo a chi assume cariche di Governo di rendere noto all'Autorità garante della concorrenza e del mercato l'eventuale titolarità di cariche o attività compatibili, nonché tutti dati relativi alle attività patrimoniali detenute.

Le nuove funzioni attribuite all'Autorità garante della concorrenza e del mercato in materia di conflitto di interessi sono previste dall'articolo 6, ai sensi del quale spetta all'Autorità antitrust accertare la sussistenza delle situazioni di incompatibilità e vigilare sul rispetto dei divieti conseguenti, promuovendo, per i casi di inosservanza, l'adozione da parte degli organi e delle autorità competenti di appositi provvedimenti di rimozione, decadenza o sospensione.

Sono, inoltre, attribuiti compiti specifici in materia di regolazione del conflitto di interessi anche all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. In particolare, secondo quanto disposto all'articolo 7, tale *Authority*, ove accerti che le imprese che

agiscono nei settori di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 31 luglio 1997, n. 249, e che fanno capo al titolare di cariche di Governo, al coniuge, ai parenti entro il secondo grado, ovvero sono sottoposte al controllo dei medesimi soggetti, pongono in essere comportamenti che forniscono un sostegno privilegiato al titolare di cariche di Governo, diffida l'impresa a desistere dal comportamento contestato e ad adottare, ove possibile, necessarie misure correttive.

A norma dell'articolo 8, l'Autorità garante della concorrenza del mercato e l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni presentano al Parlamento una relazione semestrale sullo stato delle attività di controllo e vigilanza di cui al presente provvedimento.

L'articolo 9, oltre a disporre il potenziamento del ruolo organico delle predette *Authority*, in ragione dei nuovi compiti alle stesse attribuite in materia di conflitto di interessi, reca altresì la quantificazione. La norma di copertura degli oneri connessi all'attuazione del progetto di legge rappresenta, come già accennato precedentemente, l'unica partizione del testo che è stata oggetto di modifica da parte del Senato.

L'articolo 10, infine, reca disposizioni di natura transitoria.

La I Commissione ha iniziato l'esame di questo provvedimento nella seduta del 4 maggio 2004 e lo ha concluso, senza apportare modifiche al testo da ultimo approvato dal Senato, nella seduta del 25 maggio 2004.

Ricordo, infine, che sul testo ha espresso parere favorevole la Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, è del tutto evidente che prendiamo la parola in questo momento perché la richiesta avanzata dal presidente del mio gruppo e dagli onorevoli Fassino e Alfonso Gianni riguardava l'attività deliberativa del Parlamento, e non tanto la fase di discussione.

Questa è una giornata del tutto particolare per il Parlamento italiano: è il 1.145° giorno dalla data di insediamento del Governo Berlusconi. Il Presidente Berlusconi, qualche giorno prima del voto, nel corso della campagna elettorale, fece una dichiarazione molto esplicita, che riporrò succintamente. Era l'8 maggio 2001 e l'allora onorevole Berlusconi sosteneva che si stava adoperando per trovare una soluzione legislativa del problema del conflitto di interessi, anche contattando importanti personalità straniere, e procedere poi all'elaborazione di una proposta di legge: una soluzione che rispecchiasse quanto avviene in tutti i paesi occidentali, una soluzione – ribadiva, allora, Berlusconi – in linea con quelle degli altri paesi occidentali. Poi, concludeva dicendo: sarà comunque entro i primi 100 giorni del mio Governo che questo problema troverà una soluzione.

Come dicevo prima, sono trascorsi 1.145 giorni. Il che sta a significare che, se oggi cominciamo l'ultima lettura di un disegno di legge sul conflitto di interessi che non risolverà il conflitto di interessi, apriamo comunque un singolare dibattito sul tema del calendario del nostro paese. Dividendo 1.145 giorni per 100, otteniamo una cifra un po' diversa da quella menzionata nelle sue promesse dal Presidente Berlusconi. Per trasformare questi 1.145 giorni in 100 giorni, dovremmo avere una giornata che dura 264 ore! Allora, oggi ci troviamo a dover approvare non il provvedimento sul conflitto di interessi, ma la definizione di un nuovo calendario per il nostro paese. Per rispettare il termine dei 100 giorni menzionato nelle promesse del Presidente Berlusconi, immaginiamo che le nostre giornate durino 264 ore.

Questa non è l'unica promessa che il Presidente Berlusconi non è stato in grado

di mantenere. Da allora ad oggi sono passati moltissimi giorni, sono successe moltissime cose e non ne sono accadute altrettante. Tra gli accadimenti che si sono verificati, abbiamo assistito poc'anzi alle dimissioni del ministro dell'economia e delle finanze, che succedono a quelle dei ministri dell'interno e degli affari esteri, ossia dei rappresentanti dei tre più importanti dicasteri del gabinetto Berlusconi. Tuttavia, non abbiamo assistito alla realizzazione di nessuna delle promesse che il Presidente del Consiglio, pochi giorni prima del voto, nel maggio 2001, si era impegnato a garantire ai cittadini: le tasse sono aumentate, le opere pubbliche non sono state iniziate e la legge sul conflitto di interessi non è stata approvata. Peraltro, quand'anche dovesse essere approvata nei prossimi giorni, tale legge non sarà in grado di risolvere il tema del conflitto di interessi.

Vi è, a questo punto, una sottovalutazione paradossalmente pericolosa da parte di tutti. Continuiamo a parlare di conflitto di interessi quando il caso italiano non è un semplice conflitto di interessi, ma è un nodo costituzionale irrisolto per la concentrazione di poteri e funzioni pubbliche e di interessi privati nella stessa persona.

Come veniva ricordato pochi istanti fa, anche l'*interim* del Presidente Berlusconi, per quanto riguarda il dicastero dell'economia e delle finanze rappresenta una questione paradossale. Sono concentrati nelle mani del Presidente del Consiglio – privatamente proprietario del più grande gruppo televisivo del paese – la proprietà ed il controllo della proprietà, come ministro dell'economia e delle finanze, del sistema pubblico televisivo.

Non bastasse il conflitto di interessi potenziale, che è sempre esistito dal giorno in cui il Presidente del Consiglio è tale, adesso abbiamo anche un conflitto di interessi materiale! Qualunque decisione il ministro dell'economia e delle finanze Berlusconi dovesse assumere per il Presidente del Consiglio Berlusconi, avrebbe sicuramente sullo sfondo gli interessi del Presidente della Fininvest Berlusconi.

Voi capite, quindi, che da questo groviglio costituzionale non si esce. Questo è un nodo costituzionalmente irrisolto, non è solamente una questione di conflitto potenziale.

Vedete, non siamo solo noi che ci siamo accorti di questo e che ci impegniamo a sottolinearlo. Altre importanti istituzioni europee (quali il Parlamento europeo e il Consiglio d'Europa) hanno fatto presente l'anormalità della nostra situazione. Recentemente, proprio nel giugno di quest'anno, il Consiglio d'Europa ha approvato una relazione proposta dall'onorevole liberaldemocratico irlandese, Pascal Mooney, il quale, in maniera molto precisa e dopo una lunga e approfondita indagine, ha fotografato la situazione che ci troviamo a vivere nel nostro paese.

La risoluzione proposta dall'onorevole Mooney recita testualmente: l'Assemblea — il Consiglio d'Europa — è preoccupata per la concentrazione di potere politico, economico e mediatico nelle mani di una sola persona, il Presidente del Consiglio. Non può accettare che si minimizzi quest'anomalia con il pretesto che essa sollevi solo un problema potenziale.

Come abbiamo visto, le vicende di queste ultime ore hanno trasformato un problema potenziale in un problema, oltretutto, estremamente concreto e reale.

Vi è una serie di altre considerazioni e questa risoluzione conclude con l'invito formale alle autorità italiane ad occuparsi urgentemente e in modo convincente del conflitto di interessi, ad assicurarsi che la legislazione ed altre misure normative mettano fine alla tradizionale ingerenza politica nei mezzi di comunicazione, ad adottare provvedimenti normativi specifici, volti non solo a promuovere il pluralismo in generale, ma ad interrompere urgentemente l'attuale duopolio RAI-Mediaset e a favorire i mezzi di comunicazione a stampa.

Tutto questo, rispetto al paradosso che si è venuto a creare in queste ore, di un Presidente del Consiglio anche ministro dell'economia e delle finanze, è assoluta-

mente incredibile. Perfino la risoluzione del Consiglio d'Europa è arretrata rispetto alla realtà che si è venuta a creare.

Capite, allora, che tutto ciò vorrebbe significare che questo Parlamento dovrebbe affrontare il tema nei dovuti modi. Dovrebbe affrontarlo dall'inizio. Sarebbe quantomai opportuno introdurre un principio costituzionale di carattere generale che sancisse che i titolari di uffici pubblici e di cariche elettive nell'esercizio delle loro funzioni devono dedicarsi esclusivamente alla cura degli interessi pubblici, astenendosi dal compiere ogni attività idonea ad influenzare i propri interessi.

Tutto questo non significa che una norma di principio sia sufficiente, perché comunque occorrerebbe una legge di attuazione di questo principio: una legge ordinaria che rispondesse ai principi di ragionevolezza, proporzionalità ed efficacia.

Di fronte a tutto questo, cosa ci proponete? Ci proponete questo testo incredibile. Questo testo ha una particolarità assoluta.

Ricordavo prima una dichiarazione del Presidente del Consiglio, nel momento in cui studiava la soluzione del problema con eminenti esperti internazionali, secondo la quale sarebbe sufficiente attuare quello che avviene nello Stato di New York. Il sindaco Bloomberg continua a fare il sindaco e quindi non ha rinunciato al mandato avuto dagli elettori, ma alla sua funzione di *tycoon* di imprese di informazione nel campo dell'economia.

Sarebbe sufficiente che in Italia ci fosse una proposta di questo genere, così com'è quella che il centrosinistra aveva proposto, ma che non è stata assolutamente presa in considerazione.

Voi, anziché farvi forza di una legge che garantisca i principi di ragionevolezza, proporzionalità ed efficacia, ci proponete un testo assolutamente incongruo.

Si tratta di un testo in cui tutti i deputati e tutti i senatori, tranne uno, sono incompatibili. Quell'uno è meno incompatibile di altri e la sua incompatibilità non viene rilevata d'ufficio per la posizione che ricopre. Ciascuno di noi, nel

momento in cui va al Governo, deve rendere conto della propria situazione professionale e personale, della propria situazione economica e, in virtù della legge che ci proponete, ciascuno di noi sarebbe incompatibile con la continuazione della propria attività. Questo vale per tutti, con l'esclusione del Presidente Berlusconi: per lui vale una logica diversa. La sua incompatibilità non viene rilevata d'ufficio, ma atto dopo atto, a seconda delle decisioni che assume come Presidente del Consiglio.

Voi capite che affrontare il problema in questo modo significa non volerlo affrontare, perché non vi è alcuna possibilità di valutare le decine di migliaia di atti di un Governo per giudicare se tali atti possano o meno avere riflessi sul patrimonio personale e privato del Presidente del Consiglio. Quand'anche un'operazione così titanica dovesse produrre qualche effetto, la legge che voi ci proponete non prevede alcuna sanzione. Non vi è l'effettività di alcuna sanzione se non quella della comunicazione al Parlamento.

Non vale la pena di argomentare oltre il motivo per cui ci opponiamo duramente rispetto a tale proposta di soluzione. Ci preme, però, sottolineare come il Parlamento non possa sentirsi preso in giro. La proposta che vi accingete a votare è una presa in giro perché, nonostante siano passati oltre 1.100 giorni, questo Governo e la sua maggioranza non solo non approvano una legge che porterà la soluzione del conflitto di interessi, ma riconoscono la legittimità del conflitto di interessi presente nel nostro paese. È un gravissimo atto di arroganza legislativa, politica e culturale.

Tale atto, però, non rimarrà all'interno di quest'aula così come non è rimasto all'interno dell'aula del Senato. Di fronte a tali atteggiamenti l'opinione pubblica ha maturato convincimenti molto chiari e netti. Qualche settimana fa vi è stato un primo segnale di tale maturazione. Più il tempo passa e più vi arroccate su tali castelli di arroganza, più la gente si accorgerà che non state governando il paese,

ma state facendo gli interessi di qualcuno che, probabilmente, non sarà più in grado di rappresentare il paese.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, sarò molto breve perché credo che l'evolversi della situazione politica abbia fatto cambiare completamente il quadro nel quale si discute del provvedimento in esame. È la terza volta che il disegno di legge torna in quest'aula, è la terza volta che discutiamo di conflitto di interessi, ma in un clima completamente diverso. Il conflitto viene superato dalla forza della politica, come fortunatamente sempre avviene in una democrazia. Mi sembra che il maggiore titolare del conflitto di interessi del paese stia andando lentamente a casa perché ce lo sta mandando il popolo di questo stesso paese.

Addirittura, sarei tentato di invitare la maggioranza a non approvare tale obbrobrio giuridico. Visto che il conflitto di interessi non è stato risolto fino ad ora, lasciare oggi questo documento agli storici, approvare questa legge è la condanna di una storia. Forse, sarebbe meglio aspettare che passi il conflitto di interessi del vostro Presidente del Consiglio per poter discutere serenamente di quali debbano essere i confini tra interesse pubblico e privato.

Ciò non è avvenuto certamente nel provvedimento in esame. Non siamo mai riusciti ad affrontare nel merito e seriamente il tema del conflitto di interessi: lo si è affrontato per tutti in modo rigorosissimo, ma quando si trattava di arrivare al nucleo della questione vi siete inventati qualunque cosa per sostenere che il conflitto di interessi non esisteva o, addirittura, per legittimarlo legislativamente. Dunque, la legge è proprio il contrario di quello che vuole affermare. Del resto, devo dire che questo Presidente del Consiglio si sta dimostrando, ultimamente, anche un po' sfortunato. Insomma, un uomo sempre così fortunato, trionfante, che le ha vinte tutte (come dice anche sua moglie Veronica), che però, da un paio d'anni a questa

parte, mi pare cominci ad essere un po' sfortunato. Dove è andato a supportare i candidati nelle elezioni amministrative, questi hanno perso brillantemente. Lo ha fatto nelle amministrative dello scorso anno, condannando mortalmente e politicamente tanti suoi candidati; lo ha fatto quest'anno a Milano, quando è andato a supportare Ombretta Colli, che invece è stata mandata a casa dagli elettori!

Ed ora, poveretto, cosa gli succede? Si discute di conflitto di interessi, in quest'aula, oggi, proprio nel momento in cui egli si autonoma ministro dell'economia e delle finanze, dimostrando così il più eclatante dei conflitti di interessi, perché come ministro dell'economia e delle finanze dovrà nominare il presidente della RAI. Dato che Berlusconi ha sempre detto che lui non avrebbe partecipato a riunioni del Consiglio dei ministri, quando si sarebbe parlato della RAI, mi chiedo come farà quando dovrà adottare tale provvedimento di nomina. Me lo chiedo, perché lui ha detto che il Consiglio dei ministri non si è mai occupato di leggi sulle comunicazioni. Lui non sa neanche che cos'è la legge Gasparri, perché è persona così coerente, che non vuole neanche essere sfiorato dall'idea del conflitto di interessi! Ebbene, quando Berlusconi leggerà la legge Gasparri, scoprirà che, come ministro dell'economia e delle finanze, deve adottare i provvedimenti di nomina.

Noi quindi discutiamo di conflitto di interessi nel giorno in cui tale conflitto diventa eclatante. Questo provvedimento definisce, all'articolo 3, il conflitto di interessi, stabilendo che sussiste situazione di conflitto di interesse quando un atto pubblico incide specificamente e preferenzialmente sul patrimonio del titolare. Si introduce, quindi, il concetto per il quale sussiste conflitto di interessi quando un'attività di Governo può favorire il patrimonio del titolare. Sulla base di tale definizione, nel momento in cui leggiamo la norma sulle incompatibilità, dovremmo pensare che essa si riferisca ai patrimoni dei titolari. Esaminando, dunque, la gestione delle società, scopriamo che in si-

tuazione di incompatibilità non è il proprietario, bensì l'amministratore delegato.

Qual è, allora, la coerenza legislativa tra l'articolo 2 e l'articolo 3? Preciso, peraltro, che sto parlando in termini giuridici e non politici, perché in termini politici è talmente eclatante ed evidente la situazione, che non vi è il bisogno di dimostrarla. Dunque, mi riferisco al contrasto giuridico esistente in questo provvedimento, tra l'articolo 2 e l'articolo 3: infatti, l'articolo 3 definisce il conflitto di interessi come un'attività di Governo che possa favorire il patrimonio di qualsiasi persona, mentre la norma sulle incompatibilità non fa più riferimento al patrimonio (cioè al proprietario delle società), ma all'amministratore delegato. Quindi, per scendere su casi concreti, non diventa « incompatibile » il proprietario di Mediaset (cioè il proprietario di tutte le varie imprese assicurative e bancarie, e via dicendo), bensì il povero Confalonieri...

DONATO BRUNO, *Relatore*. Che non può fare il Presidente del Consiglio!

RICCARDO MARONE. Esattamente! Però non c'è problema, perché a tutto il *clan* di Berlusconi troviamo sempre un'occupazione: lo vogliamo presentare la prossima volta come candidato a sindaco di Milano, perché ci sembra veramente una cosa ingiusta che solo Confalonieri non possa svolgere qualche attività pubblica, anche se non so se egli si vorrà presentare come candidato, dopo il risultato dell'ultima tornata delle elezioni amministrative (ad ogni modo, non credo che Confalonieri, essendo un uomo intelligente, voglia ricoprire quella carica).

Credo vi sia poco altro da aggiungere. Il conflitto di interessi gli italiani lo hanno ormai capito.

Politicamente, la differenza di clima tra il momento in cui è stato discusso il provvedimento per la prima volta ed oggi è sotto gli occhi di tutti ed è l'esempio più lampante di come oramai questa situazione sia profondamente cambiata nel paese. Perché, allora, non ne discutiamo meglio? Perché non varare un provvedi-

mento che disciplini veramente questa situazione? Non si dovrebbe, infatti, consentire ad un certo signore, che si trova in una situazione di conflitto di interessi, di dire che non lo è in base ad un atto di questo Parlamento e della sua maggioranza.

Sarebbe più giusto discuterne per il futuro ed impedire il verificarsi di questi episodi, (che hanno rappresentato una brutta parentesi per il nostro paese). Ci auguriamo, comunque, che per l'avvenire vi sia esclusivamente l'interesse pubblico nella gestione della cosa pubblica (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà in deroga al regolamento, in quanto si è iscritta a parlare oltre i tempi consentiti. Che non costituisca precedente!

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI.
La ringrazio molto, signor Presidente, ma vorrei solo fare alcune precisazioni in merito a quanto affermato dall'onorevole Bressa.

Il Consiglio d'Europa ha effettivamente approvato una risoluzione a strettissima maggioranza, ma, contrariamente a quanto affermato dall'onorevole Bressa, non se ne potrà prendere in considerazione il contenuto, perché non è stata ancora approvata la raccomandazione che traduce quanto in essa affermato nei confronti del Governo (mi dispiace per lui!).

Quanto alla fotografia della situazione del nostro paese riportata nella relazione di Mooney, essa contiene un'imprecisione, che non si è voluta correggere, del tipo: il consiglio di amministrazione della RAI è nominato dal Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle ulteriori modifiche introdotte dal Senato.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 1707-D)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bruno.

DONATO BRUNO, Relatore. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, anche per correttezza nei confronti dei colleghi dell'opposizione che sono intervenuti nel dibattito, il Governo sostiene che tale problema si è manifestato con l'entrata sulla scena politica di uno dei più grandi imprenditori italiani, all'indomani dell'abbattimento del più grande partito che, per cinquant'anni, ha retto le sorti della nostra Repubblica, la Democrazia cristiana, e di altri partiti governativi.

Berlusconi è tutelato dalla Costituzione ed il testo al nostro esame fa riferimento al dettato costituzionale. Nulla di più. È evidente che tutto ciò che fa il Governo per l'opposizione è mal fatto, ma questo è un rituale a tutti noto.

Nell'affrontare il problema del conflitto di interessi, l'unica soluzione non può essere quella di allontanare Berlusconi dall'agone politico, perché ciò non è consentito dalla Costituzione. Il provvedimento sul conflitto di interessi — vorrei ricordarlo all'onorevole Bressa — è stato presentato il 4 ottobre 2001, entro i 100 giorni annunciati dal Presidente del Consiglio.

Su questo tema, non risolto nella passata legislatura, quando governava la sinistra, sono stati presentati numerosi disegni di legge: uno dallo stesso onorevole Bressa, ma anche altri dagli onorevoli Piscitello, Soda, Rutelli e Bertinotti, che hanno ampliato la discussione su tale argomento, ma anche dilatato i tempi di approvazione del provvedimento, al punto che oggi, in questa sede, non intendiamo modificare il testo, ma solo differire la copertura finanziaria.

A questo punto, il Governo si augura che il disegno di legge in esame sia approvato. Si tratterebbe della prima legge, in sessant'anni di Repubblica, che affronta questo tema; ci auguriamo che lo affronti in maniera esaustiva, altrimenti si fa sempre in tempo a cambiare nella nostra democrazia!

GIANCLAUDIO BRESSA. Non mancheremo!

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 4561, 4810, 4577, 4875, 4915, 4916, 4917, 4920 e 4921.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati all'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del giorno è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4561) (ore 16,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

(Discussione sulle linee generali — A.C. 4561)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, mi rimetto alla relazione presentata in Commissione, sottolineando che si tratta di un accordo tra l'Italia e la Croazia in materia di infrazioni doganali.

L'obiettivo che si intende perseguire è quello della lotta al traffico di stupefacenti, in linea con la Convenzione ONU del 20 dicembre 1988. Inoltre, l'aspetto fondamentale di tale disegno di legge di ratifica è rappresentato dalla volontà di fornire un nuovo impulso alla cooperazione bilaterale.

Dunque, rinviando all'ampio dibattito svoltosi in Commissione, ritengo si debba procedere alla ratifica del presente accordo con una certa urgenza, anche alla luce del fatto che tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso parere favorevole sullo stesso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica

libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (Articolo 79, comma 15, del regolamento) (4875) (ore 16,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato, ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4875)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Selva, presidente della III Commissione, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, anche in questo caso mi rimetto alla relazione scritta, senza tuttavia mancare di sottolineare l'importanza di questo accordo, che si inserisce nel quadro della politica euromediterranea e, in particolare, privilegia un interscambio sia bilaterale sia multilaterale tra le due sponde del Mediterraneo, allo scopo di favorire un dialogo con i paesi che hanno posizioni moderate. Ciò, in questo momento, per paesi che hanno una componente islamica, come il Libano, è estremamente importante.

Dunque, anche in questo caso ritengo si debba addivenire ad una celere ratifica del presente accordo, sul quale tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2552.

— Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4915) (ore 16,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4915)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare in sostituzione del relatore, onorevole Deodato, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, siamo in presenza di un accordo dovuto, in quanto

l'obiettivo è quello di consentire una più corretta applicazione delle legislazioni doganali dell'Italia e dell'Ucraina, rafforzando i mezzi di lotta contro il traffico illecito di stupefacenti.

Quindi, mi rimetto all'ampia relazione svolta in Commissione e raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame, anche in considerazione del fatto che tutte le Commissioni competenti in sede consultiva hanno espresso su di esso un parere favorevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2585 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4917) (ore 16,44).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003, che

la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4917)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Selva, presidente della III Commissione, l'onorevole Paoletti Tangheroni

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche in questo caso il disegno di legge è stato analizzato ampiamente in sede di Commissione. Le Commissioni competenti hanno espresso parere favorevole, per cui mi rimetto alla relazione del presidente Selva, sollecitando l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, aggiungo solo che sarebbe auspicabile una rapida conclusione dell'iter parlamentare del disegno di legge in esame per poter disporre tempestivamente delle risorse finanziarie, in modo da mettere in opera i previsti interventi di supporto alla distruzione dell'arsenale russo di armi chimiche.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2706 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tblisi il 17

luglio 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4920) (ore 16,46).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tblisi il 17 luglio 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4920)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Paoletti Tangheroni,

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, la Georgia si presenta dal punto di vista geopolitico come un paese di snodo per importanti relazioni internazionali, confermate dalla recenti visite di esponenti di primo piano del Governo statunitense e in considerazione delle strette relazioni che il Governo della Georgia intrattiene con Mosca.

È, quindi, importante per l'Italia istituire un canale di collaborazione istituzionale chiaro ed efficace in tale direzione. Per questo motivo, la ratifica in esame, relativa alla Convenzione consolare tra Italia e Georgia, assume carattere di particolare importanza. Per una disamina ampia del provvedimento in oggetto, mi rimetto a quanto discusso in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento.* Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2707 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4921) (ore 16,48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4921)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Rivolta, l'onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.* Signor Presidente, anche in questo caso si tratta di raccogliere le esigenze dei cittadini che viaggiano e risiedono nei rispettivi territori dei paesi in questione tramite un accordo consolare più preciso e soprattutto più efficace.

Chiedo ovviamente che sia approvato il disegno di legge di ratifica in oggetto, considerando anche che tutte le Commissioni competenti hanno espresso parere favorevole, senza avanzare alcuna osservazione. Mi rimetto, inoltre, all'ampia relazione svolta dal collega Rivolta in Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810) (ore 16,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4810)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Paoletti Tangheroni ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Mattarella.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, il Memo-

randum d'intesa italo-indonesiano sulla cooperazione nel settore della difesa si inserisce nel quadro degli accordi di cooperazione in campo militare che il Ministero della difesa italiano ha sempre più frequentemente concluso su base sia bilaterale sia multilaterale, al fine di dare impulso allo sviluppo dell'industria della difesa.

Il Memorandum fra il Governo italiano e quello indonesiano per la cooperazione nei settori dell'industria e della difesa, non è stato ratificato dal nostro Governo, fintanto che non sia compiuto il processo di democratizzazione e di stabilizzazione politica dell'Indonesia.

In tal senso, l'approvazione del disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Memorandum in esame appare quanto mai utile a rafforzare politicamente il Governo indonesiano in carica, che offre serie garanzie di credibilità, soprattutto contro il fondamentalismo islamico emergente.

Anche in questo caso, rinvio all'ampia e interessante relazione svolta dall'onorevole Mattarella in Commissione e, tenendo conto del parere favorevole espresso dalle Commissioni competenti in sede consultiva, raccomando l'approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, dopo un lungo periodo di dittatura militare, l'Indonesia è guidata ora da un Governo democratico, impegnato, tra molte difficoltà, in un ambizioso programma di riforme politiche ed economiche.

Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2565 – Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (Approvato dal Senato) (4916) (ore 16,52).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell’Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell’articolo 79, comma 15, del regolamento.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4916)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Selva, presidente della III Commissione, l’onorevole Paoletti Tangheroni.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore f.f.*. Signor Presidente, anche sul disegno di legge in esame è stato espresso un parere favorevole dalle Commissioni competenti in sede consultiva. Nel rinviare alla relazione dell’onorevole Selva, e nel raccomandare l’approvazione di tale disegno di legge di ratifica, ricordo che la Georgia ha recentemente vissuto un significativo cambiamento di assetto politico (la cosiddetta « rivoluzione della rosa ») che ha, in particolare, emancipato il paese dall’influenza dominante della Federazione russa. Anche a seguito di una recente visita in Georgia, il presidente Selva ha potuto constatare una crescente apertura del paese nei confronti dell’Occidente, che conferma l’opportunità dell’Accordo. Raccomando, pertanto, l’approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dall’onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: S. 2460 – Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all’articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l’articolo 2 e l’Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (Approvato dal Senato) (4577) (ore 16,54).

PRESIDENTE. L’ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all’articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l’articolo 2 e l’Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000.

*(Discussione sulle linee generali
– A.C. 4577)*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Paoletti Tangheroni, ha facoltà di svolgere la relazione.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI, *Relatore*. Anche sul disegno di legge in esame le competenti Commissioni in sede

consultiva hanno espresso parere favorevole. Il provvedimento in discussione concerne la ratifica del Protocollo che modifica l'articolo 2 e l'Allegato della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione Europol).

Già nel Trattato di Maastricht del 1992 si prevedeva la creazione di un ufficio europeo di polizia, per garantire la cooperazione tra le polizie dei vari Stati. In attuazione di tale trattato, nel luglio 1995, è stata firmata, a Bruxelles, la Convenzione istitutiva di Europol, entrata in vigore nell'ottobre 1998, che nasce con lo scopo di migliorare l'efficacia dei servizi di polizia dei vari Stati, soprattutto al fine di prevenire e combattere il terrorismo, il traffico illecito di stupefacenti ed altre forme di criminalità organizzata.

In base all'articolo 43, il Consiglio, su iniziativa di uno Stato membro, adotta all'unanimità le modifiche della citata Convenzione. Il Consiglio europeo dei Capi di Stato e di Governo, tenutosi a Tampere il 15 e 16 ottobre 1999, ha sottolineato la centralità di Europol nella lotta al crimine internazionale, invitando il Consiglio dell'Unione europea ad estenderne le competenze anche ai reati relativi al riciclaggio.

Conseguentemente, la Presidenza portoghese ha iniziato il lavoro attuativo di tale raccomandazione presentando un atto modificativo della Convenzione Europol. Su tale atto sono proseguiti i lavori anche durante la Presidenza francese, nel corso della quale si è avuta l'approvazione dell'atto modificativo. Il Protocollo incide sul testo originario della Convenzione, in modo tale che l'Ufficio europeo di polizia acquisisca una competenza autonoma per perseguire il reato di riciclaggio di denaro.

Nel dettaglio, l'articolo 1 del Protocollo, al comma 1, sostituisce il primo comma del paragrafo 2 e del paragrafo 3 dell'articolo 2 della Convenzione Europol. La nuova formulazione del primo comma del paragrafo 2 consiste nella semplice aggiunta delle attività illecite di riciclaggio di denaro alle fattispecie criminose già contemplate in precedenza dal primo comma del paragrafo 2, mentre la formulazione

emendata del primo comma del paragrafo 3 modifica conseguentemente l'attribuzione di competenze ivi prevista.

Infatti, tale ultima disposizione si limita ora a stabilire che la competenza di Europol per una forma di criminalità o per aspetti specifici di una forma di criminalità comprende i reati connessi (in precedenza, la norma chiariva inoltre che la competenza di Europol in materia di riciclaggio sussisteva solo in caso di collegamento con una forma di criminalità o di suoi aspetti specifici di competenza di Europol stessa). Viene inoltre specificato che i reati presupposto delle attività di riciclaggio non sono ricompresi nelle competenze suddette.

Al riguardo, ricordo come la nozione di reato connesso sia contenuta nell'articolo 2, paragrafo 3, comma secondo, del testo originario della Convenzione. Ai sensi di tale disposizione sono considerati reati connessi: *a)* i reati commessi per procurarsi i mezzi volti a perpetrare gli atti che rientrano nell'ambito delle competenze di Europol; *b)* i reati commessi per agevolare o consumare l'esecuzione degli atti che rientrano nell'ambito della competenza di Europol; *c)* i reati commessi per assicurare l'impunità degli atti che rientrano nell'ambito delle competenze dell'Europol.

La Convenzione non reca, invece, una definizione di reato presupposto, che non risulta contenuta neanche nel Protocollo in esame. Con il termine di reato presupposto sembrerebbe peraltro volersi indicare il reato dalla perpetrazione del quale deriva il denaro oggetto delle condotte identificate come riciclaggio. Si è voluto in tal modo espressamente escludere che la competenza in materia di riciclaggio, quale autonoma fattispecie criminosa, possa ritenersi idonea ad attrarre nella competenza dell'Europol una molteplicità di ulteriori fattispecie criminose anche qualora queste non risultino menzionate dalla Convenzione.

Sembrerebbe che l'intento del legislatore europeo, nel conferire una competenza piena ad Europol in materia di riciclaggio di denaro, sia quello di non consentire l'invasione di ambiti che si

ritiene debbano rimanere di esclusiva prerogativa degli Stati nazionali, relativi a tutta una serie di fattispecie di rilevanza penale (di grave ma, potenzialmente, anche di modesta entità). Tale precisazione appare del resto del tutto coerente con l'attuale struttura della Convenzione: gli Stati firmatari della stessa hanno infatti tassativamente indicato le forme di criminalità di competenza dell'Europol e si sono riservati di prevederne di ulteriori, da individuarsi, tuttavia, nell'ambito di uno specifico elenco allegato alla Convenzione.

È pertanto evidente che prevedere, al contrario di quanto disposto dal Protocollo, che la competenza dell'Europol si estenda a tutti i reati che presentino, in concreto, la qualità di reato presupposto rispetto all'attività di riciclaggio rappresenterebbe una radicale modifica dell'impianto della Convenzione, che avrebbe l'effetto di rendere impossibile l'esatta determinazione *a priori* della sfera di competenza dell'Europol.

È opportuno osservare, inoltre, come la competenza di Europol venga estesa al solo reato di riciclaggio avente ad oggetto il denaro. In proposito, si ricorda come l'articolo 648-*bis* del codice penale italiano (riciclaggio) consideri quale elemento oggettivo della fattispecie di reato « denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto non colposo ».

Si fa presente che limitare l'attività dell'organismo al riciclaggio, senza estenderla al reato presupposto, potrebbe apparire una scelta di non semplicissima attuazione sul piano operativo. Tuttavia, a seguito della deliberazione del Consiglio del 6 dicembre 2001, la competenza dell'Europol è stata estesa a tutte le forme gravi di criminalità internazionale, enumerate nell'articolo 2 della Convenzione. In tal modo, Europol sembra aver acquisito una piena competenza, relativa cioè anche ai reati presupposti, ma contenuti in quell'elenco. Quindi, il senso, Presidente, è che non si valicano i limiti delle discrezionalità nazionali.

Per quanto riguarda l'attività di riciclaggio, in relazione agli obiettivi previsti

dalla Convenzione, in aggiunta, Europol potrà occuparsi di riciclaggio, ma non del reato presupposto, anche quando il denaro oggetto di tale reato derivi dalla commissione di altri reati, quali, bancarotta fraudolenta, reati societari, ed altri, che non sono di competenza della struttura stessa.

Vorrei osservare, a margine di quanto detto, che sarebbe utile — a mio avviso — prevedere, nei compiti di Europol, anche l'esame di reati presupposto, in considerazione dei recenti casi eclatanti di criminalità finanziaria verificatisi in Italia. Mi riferisco, per intenderci, alla recente vicenda della Parmalat.

Tralascio l'esame specifico dei singoli articoli e sottolineo l'opportunità di ratificare il provvedimento in esame.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il Governo non può che concordare con l'ampia e puntuale relazione svolta dall'onorevole Paoletti Tangheroni.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 17).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, prima che il rappresentante del Governo, senatore Ventucci, ci lasci, vista la mole delle ratifiche all'ordine del giorno della seduta odierna, vorrei ricordare — ringrazio la collega Paoletti Tangheroni per aver sostituito otto relatori su nove disegni di legge di ratifica, compreso il presidente della Commissione affari esteri — che l'onorevole Calzolaio ha presentato una proposta di legge per innovare il metodo di discussione dei disegni di legge di ratifica.

Non credo sia una cosa di poco conto discutere seriamente di politica estera. Non lo si può fare in questo modo, discutendone il lunedì e poi approvando i disegni di legge di ratifica in pochi minuti, senza una riflessione sensata sulla nostra politica estera. Credo che questo sia un argomento troppo serio ed importante per essere ridotto in questi termini!

Faccio anche notare che la Camera si appresta ad approvare, non certo per responsabilità della collega Paoletti Tangheroni, né di chi vi parla, né del Governo attuale né di quello precedente, disegni di legge di ratifica riguardanti accordi che risalgono a ben sette anni fa! Credo che questo elemento debba essere adeguatamente valutato. La nostra proposta, molto semplice, è di tenere una sessione annuale di tutte le ratifiche, o perlomeno di quelle che non presentano problemi e che il Governo ritenga possano essere approvate, per svolgere in quella sede una seria discussione di politica estera, alla presenza del ministro degli affari esteri.

Questo è il contributo che noi dell'opposizione abbiamo cercato di dare. So che il sottosegretario Ventucci, ne ho parlato con lui personalmente più volte, è d'accordo su questa proposta. Con uno sforzo *bipartisan*, al fine di rendere un servizio all'istituzione che rappresentiamo, troviamo, tutti insieme, il modo di cambiare rapidamente il sistema di esame dei disegni di legge di ratifica! Lo dico nell'interesse della collega Paoletti Tangheroni, che oggi ha dovuto sostituire ben otto relatori assenti; lo dico anche nell'interesse di un dibattito che deve essere serio, perché la politica estera, in tutti paesi del mondo, è una delle materie più importanti e più serie.

Ridurre i dibattiti in materia di politica estera alle poche battute concesse dalla metodologia dei nostri lavori parlamentari ritengo sia sbagliato, inutile ed anche dannoso per l'immagine del nostro paese.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSIMO VENTUCCI, *Sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Ruzzante e, anzi, lo ringrazio per la sua precisazione.

Il problema è all'attenzione della competente Commissione e del Governo, anche a seguito dell'avvenuta presentazione di un'apposita proposta di legge da parte dell'onorevole Calzolaio (in parte, condivisibile). A tale proposito, ricordo che, presso il Ministero degli affari esteri, si è insediata una commissione che sta cercando di promuovere un'azione concertata con tutti gli altri ministeri. Non si tratta di lavoro da poco!

Ciò premesso – ripeto che il Governo è a conoscenza del problema da anni – è davvero assurdo che il dibattito su provvedimenti così importanti si svolga con la partecipazione di pochissimi parlamentari. Anche le Commissioni concordano, come ha più volte dichiarato la relatrice Paoletti Tangheroni: non appare giusto che provvedimenti così importanti, soprattutto quelli che riguardano la ratifica di trattati internazionali, vengano un po' snobbati – chiedo scusa se adopero questa parola – dal Parlamento.

La ringrazio, onorevole Ruzzante, per la sua sollecitazione, che provvederò a riferire immediatamente al ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Desidero aggiungere a quanto detto dai colleghi e dal rappresentante del Governo che il dettato costituzionale prevede che le Camere autorizzino con legge la ratifica dei trattati internazionali.

Spero che la concordanza di opinioni qui manifestatasi tra opposizione e Governo, tra l'onorevole Ruzzante ed il sottosegretario Ventucci, venga più largamente condivisa e porti a qualche risultato perché, effettivamente, sia i colleghi sia chi presiede le sedute in cui vengono discussi provvedimenti così importanti rimangono, alla fine, con l'impressione che ci sia, per così dire, sfuggito qualcosa: tali questioni meriterebbero di essere inquadrare in una più generale visione di politica estera ca-

pace di dare anche un senso ad una molteplicità di atti separati che, sebbene autonomi, quando vengono messi insieme, definiscono il profilo di un paese nel mondo.

Pertanto, spero che si arrivi rapidamente ad una conclusione in ordine a tale questione. Prendo atto che è stata espressa concordanza anche da parte della « pluri-relatrice », la quale ha fatto ampi cenni di assenso.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATRIZIA PAOLETTI TANGHERONI.
La mia concordanza è totale, signor Presidente, anche perché, come ha ben sottolineato l'amico Ruzzante, si tratta di argomenti importantissimi: distruzione di armi chimiche, politica euromediterranea, eccetera.

Non si tratta di ratifiche di gemellaggi da parte dei comuni! Quindi, concordo con quanto detto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Oggi abbiamo affrontato contestualmente questioni attinenti all'ordinaria amministrazione ed a decisioni epocali, che, però, abbiamo dovuto trattare in una sequenza un po' banalizzante.

Discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (4360) (ore 17,05).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (vedi calendario).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4360)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la X Commissione (Attività produttive) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Raisi, ha facoltà di svolgere la relazione.

ENZO RAISI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se anche questo sia un argomento epocale; tuttavia, il provvedimento licenziato dalla X Commissione propone all'esame dell'Assemblea un intervento finalmente organico volto a sostenere ed a promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

Il disegno di legge, presentato dai ministri delle attività produttive e degli affari esteri, si pone, infatti, l'obiettivo di dotare l'imprenditoria italiana di nuovi strumenti di coordinamento, di raccordo ed operativi che ne consentano un'accresciuta presenza all'estero anche attraverso la sinergia degli organi e degli enti oggi operanti nel settore dell'internazionalizzazione dell'economia.

A fronte di un'assistenza sino ad oggi poco coordinata, casuale e — mi si consenta di farlo rilevare — un po' deficitaria, si provvede ad individuare, per gli imprenditori italiani che operano in ambiente internazionale, un referente unico, sul modello degli sportelli unici delle imprese operanti nel nostro paese.

Si tratta di un'iniziativa che consentirà, tra l'altro, di offrire un valido supporto alle piccole e medie imprese che registrano grandi difficoltà nel mercato globale, che hanno problemi finanziari e che necessitano di aiuto e conoscenza sul mercato estero. L'intervento normativo ricopre particolare importanza anche per quanto riguarda il flusso di investimenti che dall'estero volesse rivolgersi al nostro paese.

Accanto a questi importanti obiettivi, le norme proposte tendono anche a razionalizzare il sistema organizzativo ed amministrativo che presiede oggi alla promozione all'estero del sistema imprenditoriale italiano attraverso una delega al Governo che, collegandosi anche ad altri interventi a carattere legislativo, è destinata ad ottimizzare e a semplificare quel sistema di cui oggi si lamenta talvolta la scarsa efficienza.

Il disegno di legge, inoltre, si fa carico di rivitalizzare l'ambito formativo e culturale, terreno di crescita e confronto dei nostri imprenditori, mediante interventi mirati a coinvolgere enti ed istituti che proprio alla formazione e all'informazione sono preposti. Esso si inserisce in un più ampio disegno di priorità individuate nella corrente legislatura per il rafforzamento dell'immagine e della competitività internazionale del sistema Italia, come testimoniato anche dalle recenti nomine inserite nella legge finanziaria per il 2004 ai fini della approvazione e della tutela del *made in Italy*.

In particolare, l'articolo 1 prevede la creazione di sportelli unici all'estero, i cosiddetti sportelli Italia, volti a rappresentare un punto di riferimento per imprenditori che intendano creare una rete commerciale e produttiva all'estero. Tali strutture sono infatti destinate a riunire, in un'unica sede, tutte le realtà in cui si concreta il sostegno all'imprenditoria italiana all'estero e potranno costituire il mezzo attraverso il quale ridurre il *gap* di risorse umane e finanziarie che attualmente separa l'Italia dai principali paesi concorrenti in termini di supporto istituzionale agli operatori economici.

Sono previste, a tal fine, dotazioni finanziarie per le sedi e la rete informatica, mentre le spese di organizzazione saranno a carico degli enti già operativi all'estero. In sintesi, quindi, l'istituzione dello sportello Italia all'estero si prefigge lo scopo di garantire la coerenza fra l'attività di politica e di promozione commerciale e di sostegno ai processi di internazionalizzazione e gli obiettivi di politica economica internazionale e, nel com-

plesso, tutte le altre iniziative assunte o da assumere in materia di promozione estera del sistema paese, tra le quali, di particolare rilievo, la promozione di investimenti italiani all'estero e l'attrazione di investimenti esteri in Italia.

In tale quadro, si è ritenuto opportuno precisare, mediante l'inserimento di un apposito comma oggetto di un emendamento approvato in Commissione, le funzioni esercitate dagli sportelli.

Con l'approvazione di ulteriori emendamenti all'articolo 1, si è poi ampliato il novero dei soggetti che partecipano, in raccordo funzionale ed operativo con le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari, allo svolgimento delle attività degli sportelli stessi. Oggetto di integrazione sono state anche le nomine in materia di personale, mediante la fissazione dei requisiti di comprovata professionalità e l'indicazione di criteri di valutazione per l'individuazione di responsabili degli sportelli.

Esigenze organizzative volte a supportare adeguatamente le funzioni attribuite agli sportelli unici all'estero hanno inoltre indotto la Commissione a prevedere un incremento dell'organico del Ministero delle attività produttive.

L'articolo 2, in coerenza con il precedente, affida al Ministero delle attività produttive il compito di realizzare strutture per la formazione del personale nel settore della internazionalizzazione delle imprese da destinare agli sportelli unici all'estero, nonché agli sportelli regionali previsti dalla normativa vigente. Tale ultimo intervento è giustificato dalla necessità di operare in stretto raccordo con le regioni, prevedendo, tra l'altro, misure volte a favorire le azioni di internazionalizzazione delle imprese poste in essere dalle stesse.

Si è altresì disciplinata la partecipazione delle strutture nazionali per il commercio estero alla creazione di strutture e alle attività di formazione previste oggetto di appositi emendamenti approvati in Commissione.

L'articolo 3 rimette al Ministero delle attività produttive l'implementazione degli

obiettivi di ricerca di sinergie tra il mondo universitario e quello imprenditoriale.

Si tratta, in sostanza, di dare seguito concreto all'accordo quadro sottoscritto tra la Conferenza dei rettori delle università italiane e l'allora Ministero del commercio con l'estero per una programmazione congiunta di iniziative volte a favorire l'adozione di strategie imprenditoriali innovative, nonché tra università e imprese nella realizzazione di progetti e nella identificazione di *partner* stranieri per lo svolgimento di attività di ricerca e la diffusione di informazioni in materia di internazionalizzazione. Alcune proposte emendative approvate in Commissione hanno ulteriormente ampliato e precisato i soggetti coinvolti nell'attuazione delle citate iniziative.

L'articolo 5 si inserisce in un più ampio quadro di coordinamento nazionale inteso a favorire investimenti e promozione per la internazionalizzazione di settore e di filiera; gli importanti passaggi determinati dalla costituzione, presso il Ministero delle attività produttive, di numerosi tavoli di settore finalizzati alla definizione delle strategie di singoli comparti trovano, quindi, riscontro in questo intervento legislativo, che tende proprio a promuovere ed a migliorare il sistema di accordi con le associazioni di categoria e quello degli accordi quadro con le confederazioni. Tali iniziative, alle quali parteciperà anche l'ICE — come precisato, mediante proposte emendative approvate in Commissione —, potranno essere concretate anche attraverso la creazione di strutture di supporto, anche permanenti, in Italia ed all'estero, che consentano la migliore conoscenza nella produzione italiana di qualità ed una promozione dei prodotti *made in Italy* in diversi settori.

Il successivo articolo 6 reca la delega al Governo per il riordino degli enti preposti all'internazionalizzazione delle imprese nell'ottica del riassetto organizzativo degli stessi, secondo principi ispirati alla maggiore funzionalità dei medesimi, alla razionalizzazione delle relative norme di natura finanziaria ed economica, nonché

alla necessaria coerenza con le esigenze imposte dall'attuale quadro economico-finanziario.

L'articolo 7 consente alla Società italiana per le imprese all'estero, la Simest, attraverso opportune modifiche normative, di accedere al trasferimento di fondi internazionali con un sistema più flessibile; la norma va incontro alle esigenze richieste dal sistema produttivo e commerciale italiano, anche in ragione della crisi congiunturale internazionale in atto. L'articolo è stato oggetto di modifiche approvate in Commissione volte ad ampliare ulteriormente la possibilità di intervento della Simest, con particolare riguardo ai settori economici, alle aree geografiche, alle priorità ed al limite degli interventi.

Il disegno di legge si chiude, quindi, con le necessarie indicazioni di copertura finanziaria delle spese previste.

L'esame del provvedimento in Commissione ha preso le mosse da un'approfondita fase istruttoria che ha consentito — attraverso le audizioni di rappresentanti dell'Associazione delle camere di commercio italiane all'estero, della Società italiana per le imprese all'estero, della Società finanziaria di promozione della cooperazione economica con i paesi dell'Est europeo, della società Servizi assicurativi del commercio estero, dell'Istituto nazionale per il commercio estero, di Unioncamere, di Confartigianato, di CNA, Casa-Artigiani e di Confapi — di acquisire importanti elementi informativi.

Particolare attenzione è stata dedicata dalla Commissione anche ai pareri espressi dalle Commissioni in sede consultiva; questi, in ampia parte recepiti e fatti propri dalla Commissione, hanno consentito di precisare e di affinare alcuni aspetti del testo. In particolare, sono state accolte: la condizione posta dalla III Commissione (Affari esteri); le condizioni poste dalla V Commissione (Bilancio); l'osservazione avanzata dalla VI Commissione (Finanze), attraverso la correzione del riferimento normativo relativo ai fondi attuativi di cui all'articolo 7, secondo comma; l'osservazione avanzata dalla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea);

la condizione, ed in parte le osservazioni, avanzate dal Comitato per la legislazione ai fini di una maggiore chiarezza e proprietà della formulazione del testo.

Si sono invece ritenuti meritevoli di ulteriore approfondimento in occasione dell'esame in Assemblea le condizioni poste dalla XIII Commissione (Agricoltura) e le osservazioni avanzate dalla I Commissione (Affari costituzionali).

In conclusione, signor Presidente, la X Commissione sottopone all'Assemblea un provvedimento legislativo di grande rilevanza, che interviene su un settore strategico per il settore produttivo e commerciale italiano e centrale per il ruolo internazionale del paese nel suo complesso. La Commissione ha svolto, alla fine, un lavoro intenso e proficuo, anche in virtù della dialettica collaborativa che si è instaurata tra i gruppi di maggioranza e di opposizione.

Vi sono certamente spazi per pervenire ad un ulteriore miglioramento ed arricchimento del testo; l'auspicio è che ciò possa avvenire anche nella fase di esame in sede di Assemblea, attraverso un confronto aperto e costruttivo, da svolgere nei tempi più rapidi possibili in considerazione dell'esigenza largamente condivisa di un tempestivo riordino della materia a favore dei nostri industriali che operano all'estero.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Ruggeri, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, il provvedimento in esame nasce sicuramente da un'intuizione che ci trova concordi. È del tutto necessario, infatti, procedere ad una razionalizzazione della pre-

senza pubblica italiana all'estero, al fine di avviare un processo di internazionalizzazione delle imprese che consenta di vincere la sfida competitiva, di rafforzare la crescita produttiva del paese e di svolgere un ruolo di difesa e promozione delle produzioni del *made in Italy*. Vorrei rilevare, al riguardo, che è soprattutto il sistema delle piccole e medie imprese e dei distretti industriali ad avere sicuramente bisogno di una politica pubblica che sappia sostenere i processi di internazionalizzazione.

Più che discutere di sportelli unici, tuttavia, avremmo preferito pensare all'istituzione di una agenzia per l'internazionalizzazione delle imprese, ma non è certamente questo l'elemento che ci induce ad assumere un atteggiamento critico riguardo al provvedimento in esame. Avremmo preferito, in altri termini, sviluppare un ragionamento sulla costituzione di una agenzia poiché il problema del sostegno ai processi di internazionalizzazione e della presenza dei nostri sistemi produttivi locali sui mercati internazionali deve essere affrontato non solo attraverso il coordinamento delle strutture esistenti (e si tratta già di un passo avanti importante), ma anche facendo sentire la vicinanza dello Stato italiano e delle strutture pubbliche.

Infatti, le imprese, soprattutto quelle di dimensioni minori, si trovano spesso a vivere la competizione sul piano internazionale con grande difficoltà, quasi come se vi fosse l'assenza del proprio paese, ed altrettanto spesso subiscono ogni sorta di impatto negativo nei loro confronti: basti pensare, ad esempio, ai problemi legati alle politiche commerciali. Vorrei osservare, al riguardo, che non esiste solo la questione delle tariffe doganali, ma che vi sono spesso alcune pratiche burocratiche che rallentano la presenza e la penetrazione delle nostre imprese sui mercati internazionali.

Ritengo sicuramente positivo il fatto che venga posto l'obiettivo del coordinamento delle strutture, e considero altresì positiva la circostanza che si parli non più di elevare dazi e barriere — forse, sotto

questo punto di vista, l'uscita dal Governo del ministro dell'economia e delle finanze può essere incoraggiante —, bensì di aiutare un processo di internazionalizzazione delle imprese italiane.

Nutriamo, tuttavia, alcune perplessità sul disegno di legge in esame, in primo luogo per la carenza di risorse finanziarie adeguate. Possiamo comprendere le difficoltà in cui ci troviamo e possiamo altresì capire come le finanze pubbliche non godano di buona salute, tuttavia desta sicuramente qualche perplessità il fatto che un progetto così ambizioso di intervento nella razionalizzazione degli strumenti esistenti, al fine di rendere più forte la presenza italiana sui mercati esteri, sia sostenuto da una dotazione finanziaria francamente esigua. Spero, naturalmente, che tutto ciò non cada sotto la scure della manovra correttiva dei conti pubblici che è stata presentata questa mattina a Bruxelles, perché ciò farebbe veramente venirmeno anche la sostanza minima prevista per tale provvedimento.

L'altra questione che ci lascia un po' perplessi è quella che riguarda il reclutamento del personale. Noi non siamo contrari a prevedere la ricerca di esperti anche al di fuori della pubblica amministrazione e degli istituti competenti per il commercio con l'estero, però crediamo sia opportuna un'attenta valutazione del personale adatto. Si tratta, infatti, di un punto molto delicato. Già non sarà semplice arrivare ad un coordinamento e ad unificare gli sforzi, tenendo conto anche del ruolo delle regioni, delle camere di commercio all'estero e delle altre strutture operanti nel settore. Quindi, ritengo che il problema della selezione e del reclutamento del personale debba essere posto all'attenzione. Ritengo anche che debba essere valutata, con maggiore attenzione, la ricerca di professionalità all'interno di strutture già operanti nel settore che credo posseggano al loro interno risorse umane importanti.

Un'ulteriore questione che vorremmo fosse considerata con maggiore attenzione è quella relativa alla formazione. Spero non si tratterà di costituire nuove strut-

ture formative, ma — anche attraverso accordi con le università, con l'Istituto per il commercio estero, eccetera — di mettere a frutto le esperienze ed il patrimonio di cui già disponiamo, per fornire più sostanza ad un'attività che ritengo estremamente importante, quale la formazione del personale.

Accanto a tali questioni, vorremmo anche sollevare altri problemi. Ripeto, è importante l'attività di coordinamento, l'idea che l'Italia è un paese che tenta di accompagnare — e lo fa in uno sforzo unitario con i propri enti, a tutti livelli — le imprese che hanno la ventura dell'internazionalizzazione, perché ciò è sicuramente un dato positivo. Credo sarebbe opportuno, da tale punto di vista, stante la struttura del sistema italiano delle imprese, anche aprire una riflessione ed un impegno verso tutte le aziende che operano in conto terzi nel nostro paese e che sono uno tra i nerbi della struttura produttiva dei distretti industriali e, in definitiva, dell'intera industria italiana.

Ritengo che tali aziende in conto terzi dovrebbero essere poste nella condizione di ricevere commesse anche dall'estero. Per quanto riguarda l'idea di utilizzare gli sportelli unici per l'internazionalizzazione — noi avremmo preferito, come ho detto, un'apposita agenzia, ma ciò non è l'elemento principale di critica — sarebbe estremamente importante fornire un segnale di attenzione alle aziende che lavorano per conto terzi, perché gran parte delle capacità manuali, gran parte dell'occupazione ed anche gran parte del saper fare che rende così ricchi di valore i nostri prodotti sul piano dell'appetibilità dei mercati è concentrata anche in tali aziende, il cui depauperamento potrebbe indebolire molto non solo i livelli occupazionali del paese — dato che deve stare a cuore a tutti —, ma la stessa capacità di penetrazione delle nostre merci e dei nostri prodotti.

Infatti, uno dei punti di forza del *made in Italy* è proprio la capacità di coniugare il saper fare con l'innovazione e con la creatività, ossia con la capacità di trarre dal nostro territorio e dal nostro modo di

essere il contenuto di lavoro che riempie i nostri prodotti. Ritengo che ciò sia un punto essenziale che rende, peraltro, riconoscibile il *made in Italy*.

Vorrei ricordare, ancora una volta, che lo stesso *made in Italy* non è soltanto l'idea dello stilista o dell'inventore del prodotto.

Il *made in Italy* è forte, anche perché abbiamo la capacità di introiettare questi valori attraverso il saper fare, la manualità e l'intelligenza sul lavoro dei milioni di lavoratrici, di lavoratori e di artigiani che quotidianamente operano nel tessuto produttivo. Si tratta, a nostro avviso, di un punto estremamente importante che credo sarebbe giusto valutare appieno. Bisognerà fare attenzione: se l'idea è quella di andare verso un coordinamento, con uno sforzo unificante della presenza pubblica italiana per quanto concerne l'internazionalizzazione, è importante non ritornare indietro per altre vie. Certamente, vi è il problema di coinvolgere tutti i soggetti interessati, soprattutto le regioni — alcune delle quali, sicuramente, hanno espresso iniziative molto importanti nel settore dell'internazionalizzazione —, le camere di commercio e le università (di cui si è già parlato). Tuttavia, vi è un punto determinante, ossia quello di mantenere l'unità.

Allo stesso modo, vi è un altro tema importante che, a mio avviso, non è stato sviluppato (ne abbiamo discusso, in parte, anche in Commissione) con la dovuta forza. Mi riferisco all'utilizzazione del sistema bancario. Al di là della nostra critica sull'insufficienza delle risorse che mettiamo a disposizione di questa iniziativa, è chiaro che il pubblico difficilmente può sostenere uno sforzo rilevante sul piano dell'internazionalizzazione, mentre potrebbe essere molto interessante svolgere un ragionamento di coinvolgimento e di convenzionamento con le banche e, in particolare, con le sedi delle banche italiane all'estero. Peraltro, come è stato detto nelle audizioni, risulta che Simest ormai lavora molto meno con le banche italiane, collaborando quasi totalmente con le banche estere. Vi è un problema per il piccolo imprenditore di un sistema di piccole imprese che punta a internaziona-

lizzare il proprio processo produttivo. Parlo di internazionalizzazione e non di semplice delocalizzazione, perché in tal caso il discorso cambierebbe. Vi è una grande differenza tra la delocalizzazione e l'internazionalizzazione del proprio processo produttivo, che punta a non dismettere gli impegni sul territorio nazionale, ma a rafforzare il proprio impegno a livello internazionale. In tale ambito, le banche potrebbero essere uno strumento importante. Infatti, il piccolo imprenditore — lo ripeto — non ha tanto bisogno del finanziamento quanto di essere accompagnato. Egli non ha tanto bisogno di essere ricevuto dal funzionario pubblico del luogo in cui si trova, bensì di una struttura che, in qualche modo, lo faccia sentire maggiormente a proprio agio nel paese in cui si reca.

Credo che una riflessione sull'internazionalizzazione del sistema bancario sia un elemento di grande importanza che, forse, andrebbe evidenziato in misura maggiore.

Mi auguro, infine, che, alla luce di quanto previsto nel codice di settore in tema di internazionalizzazione, si riesca in qualche modo ad affrontare il tema cui ho accennato all'inizio del mio intervento. Il problema di sostenere la nostra struttura imprenditoriale nei processi di internazionalizzazione e di commercio con l'estero riguarda non solo e non tanto le barriere di tipo tariffario, quanto piuttosto le barriere di tipo burocratico. Anzi, direi che le barriere di tipo burocratico non tariffario rappresentano la questione più rilevante che un piccolo imprenditore deve affrontare nel momento della collocazione delle proprie merci o dell'internazionalizzazione della propria attività.

Ci sarebbe bisogno di un accompagnamento, ossia di costruire (sono sicuro che lo stia facendo da qualche tempo la stessa Commissione europea) un rapporto diretto fra le piccole imprese e il ministero, in modo da segnalare progressivamente le barriere che in qualche modo si incontrano, che non sono individuate in nessun accordo, ma che fanno la differenza.

Infatti, è chiaro che una piccola impresa, che ha ritardi di uno o due mesi per riuscire a penetrare un mercato o per far funzionare la propria attività in un paese terzo, rischia di essere scoraggiata o di subire danni piuttosto rilevanti. Credo che tali questioni dovrebbero essere affrontate in questi accordi di settore.

Per concludere, visto che non voglio farla lunga perché credo che ci sarà occasione di approfondire la materia nel prosieguo dell'iter in aula, vorrei esprimere una perplessità sull'ennesima delega che il Governo chiede al Parlamento. Non nego che vi sia la necessità di un riordino di tutto il settore dell'internazionalizzazione, però credo che sarebbe più opportuno e giusto che vi fosse un lavoro parlamentare su questo tema, che s'innesci all'interno dei rapporti con le regioni. Questo fatto è estremamente importante e lo è soprattutto per le nostre produzioni tipiche. Ciò è veramente importante proprio per i distretti industriali e per il sistema di piccole e medie imprese. Credo che se il Governo, in un atto di lungimiranza politica, invece di chiedere un'ennesima delega facesse lo sforzo in qualche modo di portare avanti questo aspetto, confrontandosi in un lavoro e in una discussione parlamentare, sarebbe un elemento importante che potrebbe essere accolto, almeno da noi, con grande favore (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4360)**

PRESIDENTE. Prendo atto che il relatore rinuncia alla replica.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ADOLFO URSO, *Viceministro delle attività produttive*. Ringrazio il Presidente e i deputati che sono intervenuti in questo

dibattito. Il Governo intende replicare anche perché riconosce che l'intervento dell'onorevole Lulli è estremamente pertinente e offre spunti interessanti. Per questo credo che sia opportuno che in questa sede, la sede dell'esame in Assemblea, siano date risposte compiute ai quesiti e alle proposte che sono state avanzate.

Peraltro, voglio cogliere l'occasione per ringraziare la Commissione attività produttive, e in generale le Commissioni, per il lavoro svolto, che è servito a implementare, incrementare e migliorare notevolmente il provvedimento che era stato presentato dal Governo e che era stato sottoposto — per rispondere all'ultimo dei quesiti posti dall'onorevole Lulli — alla Conferenza delle regioni che ha espresso il suo parere favorevole.

Infatti, se un rapporto con le regioni è sempre importante, in questo caso è assolutamente necessario, essendo state devolute competenze specifiche alle regioni in materia di commercio con l'estero. Di questo abbiamo tenuto conto nel provvedimento che, tra l'altro, raccorda gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione (che sono stati creati in questi anni con gli accordi di programma tra le regioni e che svolgono anch'essi funzioni di sportelli unici sul territorio nazionale) con gli sportelli Italia, che costituiscono sempre degli sportelli unici per l'internazionalizzazione e che sono già in via di creazione nei paesi con i quali l'Italia ha una particolare attività commerciale e imprenditoriale.

Anche a quest'aspetto risponde il provvedimento in esame, che cerca di razionalizzare innovando il sistema di presenze dell'Italia all'estero, a fronte di una realtà che si è profondamente modificata in questi anni. Basti citare un dato tra tanti. Fino a pochi anni fa era difficile per le imprese italiane operare nei mercati dell'est. Oggi possiamo verificare che nella sola Romania sono registrate circa 14 mila imprese italiane. Ciò evidentemente comporta uno sforzo di supporto alle piccole e medie imprese, oltre che a quelle grandi, particolarmente significativo ed intenso da parte delle istituzioni.

L'onorevole Lulli parlava prima dell'ipotesi di creare un'Agenzia per l'internazionalizzazione. Questa era una delle ipotesi in campo.

Noi abbiamo preferito partire dalla razionalizzazione dell'esistente attraverso la realizzazione dell'«autostrada dell'internazionalizzazione», che avrà in ogni regione un suo casello d'ingresso — gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione — ed in ogni paese del mondo un suo casello di uscita (gli sportelli Italia). Stiamo già creando questi ultimi, d'intesa con il Ministero per gli affari esteri, nei paesi in cui vi è un maggiore bisogno per il supporto alle nostre imprese che, grazie al provvedimento in esame, troverà un suo raccordo istituzionale e legislativo chiaro e definito.

L'onorevole Lulli, poi, ha parlato della scarsità di risorse economiche. Certamente, si tratta di realizzare una riforma significativa con una compatibilità economica che deriva dalle esigenze di cassa a tutti note. Credo che le risorse destinate nei primi anni siano sufficienti a realizzare, nei prossimi due anni, quella rete di circa 70 sportelli Italia nel mondo che possa permetterci di coprire i paesi più significativi per le imprese italiane, razionalizzando, quindi talvolta anche risparmiando, rispetto alle risorse umane e finanziarie attualmente in capo a quei paesi.

Per quanto riguarda il personale esterno, vorrei rilevare che già in Commissione si è intervenuti sul testo: al comma 7 dell'articolo 1 si evidenzia come nei paesi esteri individuati per la costituzione degli sportelli unici, ove sia già presente un ufficio dell'ICE, si debbano considerare in via prioritaria per la direzione dello sportello le professionalità dell'istituto già esistenti. Con l'inserimento di tale comma si dà risposta all'esigenza di preferire il personale già attivo in quei paesi e, in modo specifico, il personale dell'ICE.

Per quanto riguarda l'ipotesi della formazione anche in questo campo si è intervenuti in Commissione di fronte alle sollecitazioni pervenute da più parti poli-

tiche. È stato introdotto il comma 3 all'articolo 3 secondo cui proprio «l'ICE contribuisce alle attività di formazione connesse alle finalità della presente legge». In tal modo, anche in questo campo, verranno utilizzate le professionalità migliori che sono necessariamente quelle dell'Istituto per il commercio con l'estero.

Ritengo estremamente importante il suggerimento ulteriore riguardante le aziende in conto terzi. È vero che la tipologia dell'internazionalizzazione sta provocando nel nostro paese alcune conseguenze negative, soprattutto per quanto riguarda alcune filiere dell'indotto industriale, e vorrei fare due esempi. In primo luogo, si tratta dell'indotto automobilistico nella regione Piemonte, ma non solo, che ha attraversato in questi anni molte difficoltà per la crisi che ha colpito la nostra principale casa automobilistica. Bisogna considerare anche il fatto che l'Italia è ormai un paese aperto alla liberalizzazione del mercato automobilistico: poco meno di tre quarti — la FIAT copre il 26 per cento del mercato interno — delle macchine vendute in Italia sono di origine straniera. Ciò vuol dire che per molte imprese che lavoravano nell'indotto automobilistico si è creato un problema.

A tale proposito vorrei ricordare che nel nostro «progetto Cina» di quest'anno è particolarmente rilevante — credo sia il progetto più significativo anche per quanto riguarda le risorse messe in campo — il progetto del mito della velocità. A Shanghai, nei mesi di settembre e di ottobre, realizzeremo iniziative specifiche con tutto l'indotto automobilistico per far comprendere alle nostre aziende ed a quelle che lavorano in quel grande mercato che l'impresa italiana che opera nell'indotto automobilistico può lavorare anche per le imprese di altri paesi in altri continenti. Tale progetto, non a caso, si svolge a Shanghai in settembre ed ottobre quando, per la prima volta, una gara di Formula uno si correrà in quel paese.

Un altro settore a cui l'onorevole Lulli fa riferimento è quello della filiera del tessile e dell'abbigliamento.

In questo caso, si tratta però di microimprese; pertanto, è molto più difficile un lavoro di internazionalizzazione. Credo tuttavia sia opportuno che gli sportelli Italia, tra i vari obiettivi ad essi affidati, abbiano anche quello di permettere alla piccola impresa, che lavora nell'indotto, nella filiera del tessile, abbigliamento e calzature, di poter lavorare anche per *partner* stranieri, soprattutto quelli dei nuovi paesi emergenti. Ciò è importante, per il reperimento di *partner* significativi, possibilmente affidabili, cosa che evidentemente anche lo sportello Italia può realizzare, tanto più che al suo interno noi pensiamo che possano intervenire proprio le agenzie, gli enti e gli uffici che le singole regioni stanno realizzando all'estero, che forse possono svolgere a tal proposito un lavoro più rispondente alle esigenze dei singoli territori, meglio conosciuti dagli enti locali, appunto, più vicini ai luoghi produttivi.

Per quanto riguarda il ruolo delle regioni, delle camere di commercio e delle università, tali enti sono compresi nel provvedimento in esame, che fra l'altro, al fine di ricomprendere questi enti (e tanto più le banche), ha ampliato, nell'articolo 1, i soggetti che fanno parte o possono far parte degli sportelli Italia nel mondo. Il comma 3 dell'articolo 1 è stato a tal proposito modificato, cosicché oggi all'attività degli sportelli possono aderire altri soggetti che operano nel campo dell'internazionalizzazione ed enti nazionali e regionali operanti *in loco*. Con questa formula, si intendono tutti i soggetti operanti nel campo dell'internazionalizzazione: tra questi, in maniera specifica anche (e, direi, soprattutto) le banche italiane, che in particolare nell'area dell'Europa centrale ed orientale (in quell'area chiamata NovaEuropa) hanno ormai una presenza significativa, anzi la migliore presenza fra le banche straniere operanti appunto nell'Europa centrale ed orientale, dove lavorano anche decine di migliaia di imprese italiane.

Al comma 4 dell'articolo 1, anch'esso inserito a seguito del lavoro svolto dalla Commissione, si stabilisce che i soggetti di

cui al comma 3 possono essere individuati « quali attuatori o fornitori di servizi degli sportelli ». Ciò vuol dire che anche le banche, così come per esempio le fiere italiane che operano all'estero e così come in futuro eventualmente anche la grande distribuzione italiana che opera all'estero — pensiamo alle COOP nord-est in Croazia —, possono diventare soggetti attuatori o fornitori di servizi degli sportelli, attraverso specifiche convenzioni con il ministero. Questo ci permette di utilizzare al massimo la presenza di ogni soggetto italiano operante nel campo dell'internazionalizzazione. Tra questi, appunto, non soltanto gli enti pubblici, le regioni e le camere di commercio, ma anche le banche, il sistema fieristico ed in futuro anche il sistema della grande distribuzione, qualora esso possa veramente avviarsi sulla strada dell'internazionalizzazione.

A tal proposito, il Governo pensa di presentare, nel corso dell'esame del provvedimento in Assemblea, una norma specifica che aiuti la realizzazione di confidi all'estero. Proprio recentemente, nel corso della mia ultima missione in Romania, mi è stata sollecitata un'iniziativa di questo tipo per permettere di realizzare strutture tipo confidi in quei territori (oggi la Romania, domani altri paesi), in cui vi è la presenza di numerose (decine di migliaia, nel caso rumeno) microimprese italiane, che hanno bisogno, per avviarsi con più efficacia sulla strada dell'internazionalizzazione, di un sistema modello confidi che le possa assistere anche all'estero. Ci ripromettiamo, pertanto, di presentare una proposta emendativa specifica, per aprire anche questa via all'utilizzo delle risorse finanziarie italiane all'estero.

Credo sia anche particolarmente significativo quanto prima si rilevava relativamente agli ostacoli non tariffari o agli ostacoli burocratici che tutte le imprese incontrano in alcuni paesi stranieri, soprattutto nei cosiddetti paesi emergenti o comunque in quelli che si stanno via via adeguando alle norme del WTO. Per questo è molto importante il nuovo *round* dei negoziati del WTO, che, tra l'altro, ha come suo obiettivo la rimozione degli

ostacoli non tariffari, che in molti casi sono gli ostacoli prioritari che impediscono la libera concorrenza nei mercati mondiali; ma, oltre a ciò, è necessaria un'informazione sui cosiddetti ostacoli burocratici, che le imprese italiane incontrano all'estero.

In particolare, credo sia particolarmente rilevante la tutela del *made in Italy*. Infatti, tra le innovazioni presentate nel corso del dibattito in Commissione vi è quella, con riferimento alle missioni dello sportello, della tutela delle imprese italiane e del loro diritto di proprietà intellettuale nei vari paesi, attraverso un'assistenza specifica per il deposito dei brevetti e dei marchi, anche per quanto riguarda l'eventuale ricorso alle vie giudiziarie.

L'onorevole Lulli si riferiva anche ad un particolare sito della Commissione europea presentato un anno fa (le associazioni di categoria italiane ne sono state informate) in cui è possibile reperire informazioni, in questo caso aggiornate in tempo reale, per quanto riguarda tutte le ipotesi daziarie sui singoli prodotti esportati o importati nei vari paesi del mondo. In questo modo, si consente alle piccole, medie o grandi imprese di disporre delle informazioni necessarie su come svolgere la propria attività commerciale, da dove importare un prodotto, talvolta anche attraverso una triangolazione, o dove esportarlo. Si potranno ottenere condizioni vantaggiose dal fatto di conoscere in tempo utile le modifiche daziarie inerenti l'importazione o l'esportazione di quel prodotto o anche la quota del medesimo che è stata accordata in termini bilaterali o multilaterali.

Questo sito, tuttavia, per il momento, non fornisce informazioni sugli ostacoli burocratici esistenti, ma solo sulle norme in merito ai dazi e, quindi, ai vantaggi o agli svantaggi che si possono manifestare nell'importare alcuni prodotti da uno o da più paesi, utilizzando al meglio gli accordi di varia natura che sono stati posti in essere a tale proposito.

Credo, infine, in ordine alla delega richiesta dal Governo per la riforma concernente l'internazionalizzazione degli

enti, che dovrà essere svolta un'attività specifica per quanto riguarda ciò che abbiamo definito « *intelligence commerciale* ». Le imprese italiane hanno bisogno, più di qualunque altro sistema imprenditoriale (il nostro sistema imprenditoriale è costituito per il 94 per cento da piccole imprese e microimprese), di ottenere informazioni in tempo utile, soprattutto perché operano in un mondo che cambia velocemente, in cui gli accordi bilaterali o multilaterali o le norme di un paese o di un'area di libero scambio mutano in fretta. Pertanto, in tale contesto, soltanto se si riesce ad ottenere informazioni in tempo utile si è in condizione di competere ad armi pari con grandi imprese di altri paesi più organizzati e più strutturati.

Per tale motivo, è necessario porre una specifica attenzione sulla delega al Governo per il riordino degli enti, anche con riferimento all'istituzione di un'Agenzia per « *l'intelligence commerciale* » che possa utilizzare al meglio le informazioni che provengono da più fonti (da quelle diplomatiche, commerciali, internazionali e comunitarie). Esse devono poter esser trasmesse in modo da consentire alle piccole e medie imprese italiane di utilizzarle per la loro attività commerciale ed imprenditoriale (ne hanno specifico bisogno).

Mi auguro che domani e nei prossimi giorni, nel corso dell'esame degli emendamenti, si possa svolgere quel confronto costruttivo che ci ha permesso di migliorare notevolmente il testo di legge in Commissione, senza alcuna pregiudiziale (come accaduto in quella sede), al fine di realizzare un sistema paese nel campo dell'internazionalizzazione delle imprese che permetta alle medesime di operare meglio in quel grande, ormai globale, mercato, in cui ciascuno di noi sa di dover operare.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e

337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni (4294) (ore 17,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per la discussione sulle linee generali è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (vedi calendario).

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4294)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto, altresì, che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

L'onorevole Cento, vicepresidente della Commissione giustizia, ha facoltà di svolgere la relazione, in sostituzione della relatrice, onorevole Lussana.

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, siamo di fronte ad un disegno di legge che disciplina la difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica gli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni.

L'opportunità di questo disegno di legge nasce dalla mancanza di una normativa specifica che regolamenti questo settore. L'articolato del testo in discussione, complesso ma oggetto di un esame serio ed attento da parte di tutti i gruppi presenti in Commissione giustizia, consentirà un lavoro positivo e celere da parte dell'Assemblea.

Dunque, signor Presidente, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della relazione.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con il provvedimento in oggetto, approvato in Commissione giustizia, si pone rimedio ad una lacuna del nostro sistema in materia di diritto di famiglia che, dopo aver subito ad opera della legge 28 marzo 2001, n. 149, numerose modifiche in tema di procedure di adozione e di procedimenti civili minorili, di cui all'articolo 336 del codice civile, non aveva previsto definitivamente nulla in relazione alla disciplina applicabile su un punto essenziale della riforma, vale a dire la previsione dell'obbligo dell'assistenza legale del minore e dei genitori per una serie di procedure per le quali in precedenza non era necessaria la presenza del difensore.

Poiché peraltro la legge in materia di difesa d'ufficio ha disciplinato l'istituto nei soli procedimenti penali, l'assenza nella legge n. 149 del 2001 di disposizioni *ad hoc* in ordine alla nomina del difensore d'ufficio in favore dei genitori e del minore e di specifiche norme transitorie di coordinamento con la legge n. 60 del 2001 compromette il principio di effettività della difesa poiché le famiglie indigenti difficilmente potrebbero permettersi di pagare un avvocato, considerando inoltre che la peculiarità delle materie in questione richiede professionalità specifiche.

In relazione ai menzionati provvedimenti, il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di giustizia, nella parte dedicata alle spese dello Stato, non prevede alcuna specifica disciplina, limitandosi ad introdurre le disposizioni della legge previgente, che al riguardo nulla prevedeva.

A fronte di questo panorama normativo si è dovuto procedere all'emanazione di

una serie di decreti-legge diretti a disporre, in attesa dell'approvazione del disegno di legge oggi in discussione, l'ultratattività delle disposizioni processuali contenute nel titolo II, capo II, della legge n. 184 del 1983.

Oltre a ciò, il disegno di legge ha inteso intervenire per rispondere ad un'altra esigenza, da tempo fortemente avvertita dagli operatori del settore, relativa alla disciplina dei procedimenti di cui all'articolo 336 del codice civile. Si tratta di procedimenti in materia di potestà dei genitori, che ricevono la loro disciplina nella assai scarsa disposizione normativa di cui all'attuale articolo 336.

La genericità che connota la norma sul procedimento ha comportato anche l'applicazione di classi più o meno omogenee da parte delle autorità giudiziarie competenti, causando anche difficoltà in ordine all'interpretazione e all'applicazione pratica degli strumenti processuali.

Il disegno di legge presentato dal Governo intende porre rimedio ad entrambe le lacune suddette, dettando, da un lato, le modalità di nomina del difensore d'ufficio e garantendo dunque il principio di effettività della difesa in procedimenti così delicati che incidono sulla vita di intere famiglie e, dall'altro, la sequenza dettagliata dei procedimenti in materia di potestà dei genitori, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di emissione di provvedimenti temporanei in caso d'urgenza, l'audizione del minore in forma protetta, l'espressa competenza a vigilare sul rispetto delle condizioni poste dai provvedimenti giudiziari.

Durante l'iter in Commissione, la maggioranza e l'opposizione hanno lavorato di comune accordo. Tuttavia, rimangono ancora sospesi alcuni punti che potranno trovare soluzioni differenti; dunque l'esame dell'Assemblea sarà particolarmente importante proprio al fine di «limare» definitivamente il testo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Annunziata. Ne ha facoltà.

ANDREA ANNUNZIATA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di

legge all'esame della Camera introduce disposizioni *ad hoc* per i procedimenti di cui al libro I, titolo IX, del codice civile, per i procedimenti in materia di adottabilità dei minori con riferimento alla legislazione in tema di patrocinio a spese dello Stato, colmando in tal modo le lacune della normativa in materia di adozione, come modificata dalla recente legge n. 149 del 2001 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 215 del 2002, testo unico sulle spese di giustizia.

La legge n. 149 del 28 marzo 2001, recante modifiche alla legge n. 184 del 4 maggio 1983, disciplina in merito all'adozione e all'affidamento dei minori, nonché al titolo VIII del libro I del codice civile, prevede agli articoli 8, 10 e 37 la nomina di un difensore di ufficio dei soggetti interessati al procedimento e, secondo una lettura dell'articolo 37, il difensore del minore.

Il decreto-legge n. 150 del 24 aprile 2001, convertito dalla legge n. 240 del 23 giugno 2001, ha però negato l'efficacia di dette norme, rimandando la regolamentazione della materia ad una specifica disciplina sulla difesa d'ufficio nei procedimenti per la dichiarazione dello stato di adottabilità, disciplinata dal titolo II, capo II, della legge n. 184 del 4 maggio 1983 e successive modifiche, che sarebbe dovuta intervenire comunque non oltre il 30 giugno 2002.

Tale rinvio è stato rinnovato fino al 30 giugno 2003 con la legge n. 175 del 2 agosto 2002 e fino al 30 giugno 2004 con la legge n. 200 del 1° agosto 2003. È all'esame della Camera il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 158 del 2004, che proroga il termine fino al 2005.

Il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è favorevole al disegno di legge in esame in quanto si propone di colmare gravi lacune in materia di diritti dei minori, dettando norme procedurali destinate a renderli effettivi, anche per porre fine a questa serie di proroghe: si tenta, quindi, di dettare finalmente una disciplina organica e definitiva della materia. Si spera che questo riordini ancor meglio la disciplina della giustizia minorile, arricchendo

le esperienze positive di questi anni, e non rinnegandole, (come invece intendeva fare il ministro Castelli con la sua riforma, fortunatamente affossata proprio da un responsabile voto di questa Camera).

Passando ai contenuti del disegno di legge in esame, ho detto e confermo che il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo è favorevole alla sua approvazione, poiché si propone di colmare gravi lacune in materia di diritti dei minori, rendendo effettiva la difesa di ufficio nei giudizi civili minorili nonché l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti.

Inoltre, vi si definisce la nuova disciplina degli articoli 336 e seguenti del codice civile in materia di potestà genitoriale, in modo da adeguarsi all'articolo 111 della Costituzione, così come modificato dalla legge costituzionale n. 2 del 1999, e creando soprattutto una disciplina unitaria, per evitare divergenze nella prassi dei vari tribunali per i minorenni.

Infine, in sede di Commissione sono stata già accolte alcune nostre proposte di modifica del provvedimento. Si spera che, nel corso dell'esame, l'Assemblea sappia recepire anche gli altri emendamenti, presentati con l'intento di sistematizzare i procedimenti, affinché prevalga sempre l'interesse del minore e della sua famiglia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Falanga. Ne ha facoltà.

CIRO FALANGA. Signor Presidente, quando con il precedente Governo si prese in considerazione l'articolo 24 della Costituzione, che prevede che siano assicurati ai non abbienti i mezzi per agire a difendersi davanti ad ogni giurisdizione, si pensò di porre mano ad una rivisitazione della legge n. 317 del 1990, che introduceva il patrocinio a carico dello Stato proprio per i soggetti non abbienti. Si rivide la normativa e si innalzò il reddito minimo che consentiva l'accesso al patrocinio gratuito (da 8 milioni a 18 milioni di lire annue). Si prevede, peraltro, l'ammissione al gratuito patrocinio, non soltanto, come nella precedente normativa, agli imputati di procedimenti penali, ma anche in

sede di azioni civili, aventi ad oggetto pretese risarcitorie o restituzioni in seguito a fatti comunque penalmente rilevanti.

Ci si dimenticò di inserire, tra i casi da ammettere al gratuito patrocinio, anche i procedimenti di cui al libro I, titolo IX, del codice civile (articoli 336 e seguenti), relativi alla potestà genitoriale, e i procedimenti in materia di adottabilità, di cui alla legge n. 184 del 1983.

È tuttavia singolare – ed occorre sottolineare tale singolarità – che nella stessa data, il 29 marzo 2001, nella quale il precedente Governo interveniva sulla norma concernente il gratuito patrocinio, veniva pubblicata la legge n. 149 del 2001, con la quale è stata stabilita l'obbligatorietà, nei procedimenti di cui al libro I, titolo IX, del codice civile, e in quelli in materia di adottabilità di cui alla legge n. 184 del 1983, dell'assistenza legale e della presenza della parte a mezzo di difensore.

Quando l'attuale Governo ha dovuto provvedere alla sistemazione organica della materia, mediante il testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 115 del 2002, ha constatato la distonia esistente fra i due provvedimenti: da un lato, è stata fissata l'obbligatorietà dell'assistenza legale; dall'altro, non è stato previsto il gratuito patrocinio.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI (ore 18,05)**

CIRO FALANGA. Si trattava, a mio avviso, di una distrazione alquanto grave, alla quale, grazie all'intervento di questa maggioranza e di questo Governo e alla particolare sensibilità del sottosegretario, onorevole Santelli, si è posto rimedio, con una norma di coordinamento fra le due precedenti discipline.

Si è posto inoltre un ulteriore problema, che non è sfuggito all'attuale legislatore, costituito dall'esigenza di una sistemazione delle regole procedurali. Si passa infatti dalla natura amministrativa a quella giurisdizionale dei provvedimenti di adottabilità di cui alla legge n. 184 del

1983 e di quelli relativi alla potestà dei genitori.

Passando, dunque, dalla natura amministrativa alla natura giurisdizionale del procedimento e tenendo conto dell'articolo 111 della Costituzione, che fissa i principi del giusto processo, fra cui quelli del contraddittorio e della terzietà del giudice, non si poteva fare a meno di intervenire anche sul profilo procedurale delle norme che regolano la materia. Su tale profilo procedurale intervengono gli articoli 3, 4 e 5 del provvedimento in esame.

Sono stati presentati emendamenti, anche da parte dell'opposizione, meritevoli di attenzione. Mi riferisco, in particolare, alla previsione della nomina di un procuratore speciale per il minore, su cui ritengo si soffermerà l'onorevole Lucidi. Si tratta un argomento interessante, anche dal punto di vista della sistemazione puntuale e del regolare funzionamento del procedimento, con l'individuazione di un soggetto che eventualmente nomini un avvocato per il minore. Vi è da parte della maggioranza, e in particolare di Forza Italia, la piena disponibilità a prestare a tali emendamenti l'attenzione che essi meritano.

Il provvedimento in esame è molto importante, e ritengo che di esso dovrebbero occuparsi i giornali di domani. Si tratta, infatti, di un provvedimento che riguarda la famiglia e i minori. Domani leggeremo sulla stampa le dichiarazioni e le richieste dell'opposizione affinché il Governo venga in quest'aula a discutere sulla stabilità della compagine governativa; leggeremo della richiesta formulata dall'onorevole Fassino, dall'onorevole Castagnetti e dall'onorevole Alfonso Gianni; leggeremo delle risposte che ha dato la maggioranza su questo punto, sull'attuale presunta crisi di Governo. Di tale provvedimento non si parlerà, e questo è un grave danno per il nostro paese. Sarebbe molto più interessante se, una volta tanto, maggioranza e opposizione discutessero insieme su provvedimenti come quello in esame che, trattando del tema della famiglia, sono alla base della società. È in questo senso che dovrebbe andare la nostra attenzione e quella del paese.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Lucidi. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge al nostro esame contiene il necessario corredo normativo di alcune scelte compiute con la legge n. 149 del 2001. Questa legge ha riformato la disciplina delle adozioni, tenendo in debito conto i significativi cambiamenti socioeconomici che imponevano, da tempo, un ripensamento del sistema tradizionale.

La comprensibile aspirazione ad assicurare a quella riforma un ampio consenso politico e sociale – validata dal voto del Parlamento – non ha compromesso l'intenzione di avere come principio generativo della materia trattata il diritto del minore ad avere una famiglia e, quindi, il diritto del minore abbandonato ad incontrare la sincera disponibilità di una coppia ad accoglierlo come figlio legittimo, con una genitorialità sociale piena, anche se non derivante dalla genitorialità naturale. Quanto le regole scritte siano nel loro insieme riuscite a far vivere, nella pratica e nella cultura diffusa, questo diritto, non è tema della discussione odierna, pur se resta nostro compito capire e valutare ciò che sta accadendo proprio nel nome di quel diritto. Ora ci interessa, invece, soffermarci su alcune conseguenze che il diritto del minore ad avere una famiglia ha prodotto, tramite la legge n. 149 del 2001, in alcuni ambiti processuali per esso significativi, come quello inerente la dichiarazione di adottabilità e quello che incide sulla potestà genitoriale.

Per la legge n. 149 del 2001, il procedimento di dichiarazione di adottabilità deve svolgersi fin dall'inizio con l'assistenza legale del minore e dei genitori o degli altri parenti entro il quarto grado che abbiano rapporti significativi con il minore. Detta assistenza legale diviene tanto imprescindibile da prevedere, in difetto, il ricorso alla nomina di un difensore d'ufficio. Questa figura, pensata e realizzata per i processi penali, è entrata quindi con la legge n. 149 del 2001 nel processo civile.

Due sono le innovazioni che, per assicurare nel migliore dei modi il diritto del minore ad avere una famiglia — la sua o un'altra, sarà il giudice a dirlo —, sono state introdotte nell'ordinamento. La prima è la partecipazione al giudizio dei soggetti legati al minore e del minore stesso, supportata dall'assistenza legale; l'altra è la significativa rilevanza di questo supporto tecnico, tale da non ammetterne l'assenza.

Per capire la necessità e il valore delle norme che stiamo scrivendo oggi, non possiamo prescindere dal sottolineare l'importanza di queste innovazioni e dal ribadire il significato positivo, che ci costringe e ci costringerà a difendere le scelte compiute e a farne un perno per tutti i procedimenti che coinvolgono i diritti dei minori e la loro tutela.

Prima ancora, per rendere coerente il ragionamento, possiamo parlare dell'altra procedura che la legge n. 149 del 2001 ha inteso innovare, quella che presiede ai provvedimenti che incidono sulla potestà genitoriale. Anche per questi provvedimenti la citata legge ha stabilito — riformando l'articolo 336 del codice civile — che i genitori e il minore devono essere assistiti da un difensore. Si comprende bene perché entrambe le riforme procedurali, per un aspetto non secondario come il diritto di difesa di tutti i soggetti coinvolti, consentono un'unica riflessione, che articolerò in due punti.

Il primo punto riguarda la straordinaria considerazione del minore, titolare dei diritti, come soggetto processuale. I diritti sono cosa diversa dagli interessi: stabiliscono primati e si sottraggono alla contabilità. Anche al di là del titolo della legge n. 149 del 2001, è inconfutabile che i procedimenti dei quali tratta quella legge, e dei quali tratta il disegno di legge in esame, hanno ad oggetto un diritto soggettivo.

Come ricorda bene in un suo commento al nostro provvedimento il giudice Angelo Vaccaro, l'abbandono, la trascuratezza, la violazione dei doveri inerenti alla potestà o l'abuso dei poteri, conferito per l'adempimento dei primi, determinano

sempre una lesione dei diritti del minore, diritti che l'ordinamento riconosce e tutela in persona di un soggetto che ha capacità giuridica, indipendentemente dalla sua minore età e quindi dalla soggezione alla potestà.

Ora, è evidente che la forza dei diritti non sta solo nella loro declamazione, ma anche nel potere di farli valere, nella società come nel processo. I diritti, senza poteri processuali, sono monchi.

La legge n. 149 del 2001 ha dato soluzione a questa carenza, rendendo necessaria, tra le altre, la partecipazione processuale del minore tramite l'assistenza di un avvocato. Colleghi, siamo oltre la sola necessità di sentire il minore nei processi che lo riguardano. Stiamo definendo una modalità di applicazione della Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei fanciulli, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1996, e ratificata in Italia con la legge n. 77 del 20 marzo 2003.

La Convenzione di Strasburgo recita all'articolo 1, comma 2, che suo oggetto « è promuovere, nell'interesse superiore dei minori, i loro diritti, concedere loro diritti azionabili e facilitarne l'esercizio facendo in modo che possano, essi stessi o tramite altre persone o organi, essere informati e autorizzati a partecipare ai procedimenti che li riguardano dinanzi ad una autorità giudiziaria ».

La Convenzione riconosce il fanciullo come parte processuale autonoma e, come è stato ricordato in un commento alla Convenzione dal professor Eligio Resta, essere parte può voler dire avere una posizione centrale, prendere la parola per avanzare il proprio punto di vista che può essere anche in contrasto con quello degli altri attori.

Il minore come soggetto processuale è una frontiera aperta per una reale tutela dei suoi diritti. Se la Convenzione di Strasburgo — che come ricordavo è legge dello Stato — ci colloca su questa frontiera, dandoci le chiavi per ripensare tutti i procedimenti che interessano i minori dinanzi ad una autorità giudiziaria, i procedimenti in materia di famiglia, in particolare quelli relativi all'esercizio della

responsabilità genitoriale; se per dare il segno del nostro convincimento del valore di questo nuovo protagonismo del minore, sarebbe opportuno che ci lasciassimo accompagnare dalla Convenzione nell'elaborazione di un unico modello processuale in materia minorile e familiare, che ripensi tempi ed architettura del rito, tenendo conto del diritto del minore a partecipare; se, quindi, in sostanza, dovessimo lavorare al possibile, resta pur vero che intanto abbiamo l'obbligo di non lasciare lettera morta quando stabilito nella legge n. 149 del 2001.

Ora, sappiamo che ragioni ben fondate hanno impedito di dare efficacia alle disposizioni della legge n. 149 del 2001, per quanto concerne l'esercizio della difesa nei procedimenti di adozione e sulla potestà genitoriale. Era indispensabile, all'effettività di quelle disposizioni, una previsione normativa specifica in ordine alle modalità per la nomina del difensore d'ufficio in favore dei genitori e del minore ed in ordine all'accesso al patrocinio a spese dello Stato, che l'ordinamento non contiene.

Ma per quanto il disegno di legge odierno colmi questa lacuna, ci lascia l'impressione che né il Governo né la maggioranza abbiano presente che di difensore, d'ufficio o di fiducia, si stia parlando anche per l'assistenza del minore e che per questo le norme che scriviamo non possono trascurare di creare le condizioni perché il minore prenda effettivamente parte al processo.

Nell'attesa che si discutano con spirito innovativo le questioni connesse alla partecipazione del minore al processo — e questo, ripeto, il Parlamento dovrebbe farlo perché obbligato da una propria legge, quella di ratifica della Convenzione di Strasburgo — trascurare in questo testo un riferimento specifico al minore ed alla modalità di esercizio del suo diritto di difesa provoca un vuoto, tecnico e sostanziale, che difficilmente potrebbe essere colmato in sede giurisprudenziale.

Il minore è parte, non solo in senso sostanziale, ma anche in senso formale.

E se è vero che parte è, secondo i principi generali, non solo colui che domanda in nome proprio e colui nei cui confronti una richiesta viene proposta, ma anche il soggetto nel cui interesse è richiesta l'attuazione della legge, si può ben dire che il riconoscimento al minore della qualità di parte processuale costituisce « funzione » essenziale di una sua tutela reale in sede di giurisdizione. Tuttavia, poiché il minore è soggetto incapace di agire — desidero ricordarvelo —, deve essere nominato un curatore speciale che lo rappresenti nel processo, in una controversia che lo vede inevitabilmente contrapposto al genitore; in mancanza, il difensore, che non può certo agire in proprio, si troverebbe formalmente sospeso, a livello tecnico-giuridico, in una specie di limbo, non esistendo una parte che egli possa rappresentare o assistere. Ed è veramente molto difficile pensare che il legislatore del 2001, prevedendo la figura del difensore del minore, abbia inteso creare, senza dirlo esplicitamente, un'eccezionale ipotesi di capacità processuale in persona di un soggetto che, per ragioni di età, può anche essere totalmente privo della capacità di discernimento.

Il secondo punto di riflessione che intendo proporre è che anche dal diritto di difesa stabilito per il minore, per i genitori e per coloro che con il minore hanno rapporti significativi deriva l'esigenza di un giusto processo in materia familiare e minorile. Ho detto « anche » perché l'esigenza è avvertita ormai da tempo dai magistrati, dagli avvocati, da tutti gli operatori e da tutti quei cittadini che si sono misurati con un rito del quale si sentivano parti, perché esso toccava da vicino il loro sistema di relazioni, ma dal quale non erano riconosciuti come parti processuali.

I principi costituzionali della terzietà e dell'imparzialità del giudice, della ragionevole durata del processo, dell'effettività delle garanzie della difesa e del contraddittorio paritario tra le parti segnano il carattere obsoleto e finanche ingiusto di procedure rispondenti ad altri tempi e ad altre concezioni. Se tali principi descrivono, in generale, i caratteri di un giusto

processo, non può essere dimenticato dal legislatore che la materia minorile e familiare gli impone di avere a mente anche quegli altri principi costituzionali che impegnano alla tutela ed alla protezione dell'infanzia e della gioventù. Questi ultimi principi costituzionali costituiscono il fondamento delle numerose disposizioni di legge che impongono di decidere nel preminente interesse del minore, coincidente con l'interesse pubblico. Ricordo che la Corte costituzionale ha più volte affermato che la tutela dei minori si colloca tra gli interessi costituzionalmente garantiti.

Se questo orizzonte di principi si profila con chiarezza, allora si può ben rispondere all'esigenza di un giusto processo dei minori. Ed è indubbio che, come la legge n. 149 del 2001 ha voluto dare forma a questo processo per quanto riguarda il procedimento per l'adottabilità del minore, altrettanto può fare il testo al nostro esame per quanto concerne i procedimenti in materia di potestà. Né va trascurato che, trattandosi in entrambi i casi di procedimenti che muovono da una lesione dei diritti del minore a causa della violazione dei doveri di responsabilità genitoriale, bene si può lavorare ad una loro disciplina omogenea.

Le riflessioni che ho svolto hanno orientato la stesura di tutte le proposte emendative che, insieme ad altri colleghi, ho firmato e presentato. Per quanto detto, abbiamo inteso dare un contributo costruttivo ad un testo che, per responsabilità prima del Governo, ha tardato troppo ad arrivare all'esame dell'Assemblea. Siamo stati costretti a rinviare nel tempo l'entrata in vigore di norme che, invece, servono a concepire sempre più un sistema di giustizia « riservata » al minore.

Siamo soddisfatti del fatto che molti nostri interventi emendativi sono già serviti, nel lavoro in Commissione, a dare corpo ad un testo che, però, è ancora troppo sterile rispetto alle questioni nuove che tratta. Non siamo soddisfatti, invece, nel vedere che altre nostre proposte, che pure sostanziano, nelle procedure, quanto ho esposto, non sono entrate nel testo che voteremo. Mi auguro che questo mio in-

tervento sia servito a chiarirne i presupposti ed a convincere della loro utilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Lucidi.

È iscritto a parlare l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, il disegno di legge al nostro esame incontra la convinta adesione del gruppo di Alleanza nazionale poiché, come è stato già ricordato più volte, esso si prefigge di introdurre e di disciplinare la nomina dell'avvocato d'ufficio e la conseguente possibilità, per i meno abbienti, di avvalersi del patrocinio a spese dello Stato, nei giudizi civili minorili, in tal modo colmando finalmente, in via definitiva, il vuoto legislativo manifestatosi a seguito dell'approvazione della legge n. 149 del 28 marzo 2001.

Quella norma, infatti, aveva giustamente introdotto l'obbligo dell'assistenza legale del minore e dei genitori nelle delicate procedure previste dalla legge 4 maggio 1983, n. 184, disciplinanti istituti come l'affidamento, l'adozione e la dichiarazione di adottabilità, e nel procedimento previsto dall'articolo 336 del codice civile, che detta le procedure per richiedere i provvedimenti di decadenza e il reintegro della potestà genitoriale sui figli e di rimozione e riammissione dei genitori all'esercizio dell'amministrazione del patrimonio dei figli.

L'obbligo dell'assistenza legale, introdotto dalla legge n. 149 del 2001, aveva comportato come immediata conseguenza la previsione della nomina di un difensore d'ufficio nei casi in cui una parte privata non avesse provveduto a dotarsi di un difensore di fiducia. Senonché, la mancanza di una specifica disciplina regolatrice della difesa d'ufficio nei giudizi civili aveva reso inapplicabile quell'importante novella legislativa, obbligando il Governo ad emettere ben quattro decreti-legge di proroga dell'ultrattività delle norme contenute nella legge n. 184 del 1983 e del-

l'articolo 336 del codice civile nelle formulazioni antecedenti alle modifiche apportate dalla legge n. 149 del 2001.

Oggi, finalmente — questo merito va al ministro e al Governo — il disegno di legge in esame regola la difesa d'ufficio in quei procedimenti minorili, con la previsione di uno specifico elenco di avvocati presso tutti i tribunali per i minorenni, e soprattutto estende anche alle parti private non abbienti nei giudizi civili minorili la possibilità di beneficiare del patrocinio gratuito a spese dello Stato.

Il disegno di legge, nel testo licenziato dalla Commissione, è costituito da sette articoli, il primo dei quali, intervenendo sui procedimenti relativi alla adottabilità, disciplinati dalla legge n. 184 del 1983 e successive modificazioni, si limita a fissare il principio secondo il quale in quei procedimenti le parti non possono stare in giudizio se non con il ministero o l'assistenza di un difensore e a stabilire che l'avviso con il quale il tribunale informa le parti private dell'apertura del procedimento, oltre all'invito a nominare un difensore di fiducia e all'avvertimento che in mancanza sarà nominato un difensore d'ufficio, debba contenere anche una succinta informazione in ordine alle condizioni — ed è questa la novità — per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. L'articolo 1, in sostanza, non interviene in alcun modo sulle procedure fissate dalla legge n. 184 del 1983 per quei procedimenti.

Differentemente, con gli articoli 2, 3 e 4 il disegno di legge in esame modifica integralmente gli articoli 336 e 337 del codice civile, non solo prevedendo anche per tali procedimenti l'obbligatorietà dell'assistenza legale, ma intervenendo in radice sulla procedura necessaria per attivare il tribunale dei minori al fine di richiedere provvedimenti in tema di potestà genitoriale.

Le profonde modifiche procedurali si sono rese necessarie per porre fine alle frequenti difformità interpretative adottate dai diversi tribunali per i minorenni e che

erano rese possibili dalle scarse previsioni procedurali degli articoli 336 e 337 del codice civile.

Si è così ritenuto di dover definire analiticamente i requisiti formali del ricorso, stabilendo altresì i termini endoprocedimentali all'interno dei quali deve svolgersi e concludersi il procedimento. Il ricorso può anche essere presentato oralmente al presidente del tribunale per i minorenni — in tal caso, ne dovrà essere redatto un processo verbale — e deve contenere l'indicazione dell'ufficio giudiziario adito, l'oggetto della domanda con la concisa esposizione delle ragioni di fatto e di diritto che ne costituiscono il fondamento, l'indicazione dei mezzi di prova e in particolare le generalità delle persone informate dei fatti, nonché l'indicazione dei documenti allegati al ricorso. Entro tre giorni dal deposito del ricorso, il presidente del tribunale deve fissare con decreto l'udienza di comparizione delle parti dinanzi al giudice designato per la trattazione. Tra il giorno del deposito del ricorso o della redazione del processo verbale e l'udienza di comparizione non debbono decorrere più di 40 giorni, termine che, su istanza motivata del ricorrente, può essere ridotto della metà.

Con il medesimo decreto, qualora il ricorrente non abbia provveduto alla nomina di un difensore di fiducia, il presidente provvede alla nomina di un difensore d'ufficio, informando contestualmente le parti delle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato. Il ricorso o il processo verbale, unitamente al decreto di fissazione dell'udienza, dovrà essere notificato ai controinteressati entro cinque giorni dalla data di emissione del decreto. Queste sono le novità procedurali.

Proprio alcuni aspetti procedurali giustificano qualche perplessità, che dovrà essere probabilmente approfondita in sede di Comitato dei nove e risolta poi in Assemblea. In primo luogo, appare pericoloso consentire ad una parte la presentazione del ricorso senza il ministero di un avvocato e prevedere, fin dalla presentazione del ricorso stesso, la sussistenza di rigorose formalità procedurali, cui solo un

avvocato potrebbe adempiere. Una seconda perplessità deriva dalla mancata precisazione del soggetto su chi grava l'obbligo della notificazione del ricorso e del pedissequo decreto: se in capo alla cancelleria, all'ufficio, oppure al ricorrente.

Nella prima ipotesi, se l'obbligo dovesse gravare in capo alla cancelleria, andrebbe previsto che la notifica del decreto, oltre che ai controinteressati, venisse fatta anche al ricorrente; non si comprende, altrimenti, come quest'ultimo, che potrebbe ancora essere sfornito di un difensore, dovrebbe venire a conoscenza del decreto presidenziale (e dunque dell'udienza di comparizione delle parti), oltre che degli eventuali provvedimenti provvisori e urgenti, nonché, addirittura, della nomina del suo avvocato d'ufficio, se tale nomina, contenuta nel decreto, non venisse notificata al diretto interessato.

Nella seconda ipotesi, se si volesse far gravare l'obbligo della notificazione in capo al ricorrente, sarebbe opportuno precisarlo, anche se appare arduo ipotizzare che una parte privata, ancora priva di un difensore — ed eventualmente dimorante altrove —, possa riuscire ad adempiere correttamente a tutte le incombenze successive all'emissione del decreto di fissazione dell'udienza, a meno che non si preveda che a tali incombenze debba provvedere, in mancanza di un difensore già nominato, il difensore di ufficio indicato nel decreto.

Né aiuta a sciogliere il dubbio la lettera dell'articolo 337-bis, che regola la costituzione delle parti, atteso che non è chiaro se le parti ivi citate siano i controinteressati — dovendosi ritenere il ricorrente già costituito con il ricorso introduttivo —, ovvero tutte le parti. Non si capisce come i controinteressati, semplici destinatari del ricorso e del pedissequo decreto, possano depositare copia di tali atti con relazione di notificazione.

Si tratta di aggiustamenti del testo certamente necessari ed indispensabili, sui quali, però, riteniamo si possa trovare una soluzione già in sede di Comitato dei nove, e comunque certamente in Assemblea.

Il procedimento è governato dal giudice designato dal presidente; giudice che, in prima udienza, può confermare o revocare i provvedimenti provvisori eventualmente adottati dal presidente. Sempre il medesimo giudice istruisce il procedimento, può ricercare le prove ed infine rimette la causa al collegio per la decisione; decisione che riveste la forma dell'ordinanza — può essere, in queste materie, sempre revocabile — e non della sentenza.

Si tratta, in conclusione, di un disegno di legge ampiamente sostenibile, che il gruppo di Alleanza nazionale condivide assolutamente, migliorato dal lavoro della Commissione e sul quale l'Assemblea può certamente ancora intervenire per contribuire a fare chiarezza sulle perplessità delle quali prima si è fatto cenno.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Repliche — A.C. 4294)

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il vicepresidente della II Commissione, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*. Signor Presidente, non intendo svolgere la replica, poiché mi sembra che gli interventi confermino la possibilità di giungere, pur con alcuni correttivi, ad un'approvazione largamente condivisa di questo disegno di legge; pertanto, ci rimettiamo all'esame delle proposte emendative e degli articoli del testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione alla V Commissione, in sede referente, dei disegni di legge relativi al rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003 e all'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2004 (ore 18,28).

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti disegni di legge sono assegnati alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente, con il parere di tutte le altre Commissioni permanenti e della Commissione parlamentare per le questioni regionali:

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2003 » (5094);

« Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2004 » (5095).

Ai sensi del comma 8 dell'articolo 119 del regolamento, i termini per l'espressione dei pareri e per la conclusione dell'esame in sede referente sono fissati, rispettivamente, al 14 luglio 2004 e al 23 luglio 2004.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 6 luglio 2004, alle 10:

1. — Svolgimento di un'interpellanza e interrogazioni.

(ore 15)

2. — Seguito della discussione dei disegni di legge:

S. 2315 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità europee ed i loro

Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Lussemburgo il 29 ottobre 2001 (*Approvato dal Senato*) (4222).

— *Relatore*: Deodato.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Croazia per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Zagabria il 21 maggio 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4561).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica libanese, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed atto finale, fatto a Lussemburgo il 17 giugno 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4875).

— *Relatore*: Selva.

S. 2552 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Consiglio dei Ministri dell'Ucraina sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con Allegato, fatto a Roma il 13 marzo 2003 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (4915-A).

— *Relatore*: Deodato.

S. 2585 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo all'Accordo di Mosca del 20 gennaio 2000 tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa per l'assistenza italiana nella distruzione degli *stock* di armi chimiche nella Federazione russa, fatto a Roma il 17 aprile 2003 (*Approvato dal Senato*) (*Articolo 79, comma 15*) (4917-A).

— *Relatore*: Selva.

S. 2706 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Georgia, fatta a Tbilisi il 17 luglio 2002 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (4920-A).

— *Relatore*: Rivolta.

S. 2707 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Moldova, fatta a Roma il 23 febbraio 2000 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (4921-A).

— *Relatore*: Rivolta.

Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Dipartimento della difesa e della sicurezza della Repubblica di Indonesia sulla cooperazione nei settori degli impianti, della logistica e dell'industria per la difesa, fatto a Jakarta il 18 febbraio 1997 (4810).

— *Relatore*: Mattarella.

S. 2565 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Georgia nel settore della difesa, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (Articolo 79, comma 15) (4916-A).

— *Relatore*: Selva.

S. 2460 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'Allegato di detta Convenzione, fatto a Bruxelles il 30 novembre 2000 (*Approvato dal Senato*) (4577).

— *Relatore*: Paoletti Tangheroni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Misure per l'internazionalizzazione delle imprese, nonché delega al Governo per il riordino degli enti operanti nel medesimo settore (4360-A).

— *Relatore*: Raisi.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CAPUANO; PERROTTA; GIUDICE ed altri; CÈ ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta su cause e responsabilità di casi di dissesto finanziario di imprese industriali (4568-4589-4640-4651-A).

— *Relatori*: Patria (*per la VI Commissione*) e Gamba (*per la X Commissione*).

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato*) (1707-D).

— *Relatore*: Bruno.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disciplina della difesa d'ufficio nei giudizi civili minorili e modifica degli articoli 336 e 337 del codice civile in materia di procedimenti davanti al tribunale per i minorenni (4294-A).

— *Relatore*: Lussana.

La seduta termina alle 18,30.

TESTO INTEGRALE DELLA RELAZIONE DEL VICEPRESIDENTE DELLA II COMMISSIONE PIER PAOLO CENTO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4294

PIER PAOLO CENTO, *Vicepresidente della II Commissione*. Il disegno di legge in esame è diretto ad introdurre una specifica disciplina in tema di gratuito patrocinio per i procedimenti in materia di adottabilità, di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184 (Diritto del minore ad una famiglia), come modificata dalla legge 28

marzo 2001, n.149, e per quelli di cui al titolo IX, libro I del codice civile (Della potestà dei genitori).

Tale intervento si rende necessario poiché, in relazione ai menzionati procedimenti, il testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di giustizia, nella parte III (articoli 74 e seguenti) dedicata al patrocinio a spese dello Stato, non prevede alcuna specifica disciplina, limitandosi a riprodurre le disposizioni della legge 30 luglio 1990, n. 217, come modificata dalla legge 29 marzo 2001, n. 134, la quale, al riguardo, non conteneva alcuna previsione.

A completezza del quadro sopra esposto, va inoltre ricordato che la legge 28 marzo 2001, n. 49, che ha modificato la legge 4 maggio 1983, n. 184 (Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori) e il titolo VIII del libro primo del codice civile, è intervenuta sulle disposizioni relative alla dichiarazione di adottabilità (articoli 8-18) di cui al titolo II del capo II della citata legge n. 184, nonché sull'articolo 336 del codice civile, prevedendo l'obbligo dell'assistenza legale del minore e dei genitori per tutta una serie di procedure e provvedimenti per i quali in precedenza non era necessaria la presenza del difensore.

Proprio per tale motivo, in attesa dell'emanazione da parte del Governo di uno specifico disegno di legge diretto a disciplinare la difesa d'ufficio nei sopraccitati procedimenti — qual è quello in esame —, sono intervenuti, in sequenza temporale, una serie di decreti-legge diretti a disporre, in via transitoria, fino ad una data di volta in volta prorogata, l'ultrattività delle disposizioni processuali contenute nel titolo II, capo II della legge n. 184 del 1983 e del previgente articolo 336 del codice civile. In sostanza, attraverso tale disciplina transitoria è stata sospesa l'efficacia delle disposizioni relative alla presenza obbligatoria del difensore in tutti quei procedimenti per i quali prima della legge n. 49 del 2001 tale presenza non era necessaria. Da ultimo, il decreto-legge 24 giugno 2004, n. 158, il cui disegno di legge di conversione sarà esaminato da questa

Assemblea la prossima settimana, ha prorogato fino al 30 giugno 2005 il termine fino al quale consentire l'ultrattività delle citate disposizioni.

Venendo all'esame del contenuto dell'articolato, l'articolo 1 disciplina la nomina del difensore d'ufficio nei procedimenti di cui alla legge n. 183 del 1984 sopraccitata.

Dopo l'affermazione del principio secondo il quale nei procedimenti di cui alla legge citata le parti non possono stare in giudizio se non con il ministero o con l'assistenza di un avvocato, viene stabilito che nell'avviso di cui al comma 2 dell'articolo 10 della legge 4 maggio 1983, n. 184, oltre l'invito a nominare un difensore di fiducia e l'avvertimento che in mancanza il difensore sarà nominato di ufficio, deve essere contenuta una succinta informazione in ordine alle condizioni per l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato previste dagli articoli 74, 76 e 77 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, con l'avvertenza che, ove non ricorrano le condizioni per tale ammissione, le parti hanno l'obbligo di retribuire il difensore nominato di ufficio.

Il comma 2 dell'articolo in esame riconosce analogo diritto alla nomina del difensore d'ufficio alla parte che ha presentato un proprio autonomo ricorso; in tal caso l'istanza deve essere rivolta al giudice competente per il giudizio, il quale provvederà alla nomina con decreto in calce al ricorso contenente le medesime avvertenze.

La scelta del difensore di ufficio viene effettuata tra gli avvocati iscritti in uno specifico elenco predisposto dal locale consiglio dell'Ordine degli avvocati, ha efficacia dal momento della nomina e viene meno automaticamente con la comunicazione della parte al giudice della nomina di un difensore di fiducia.

D'altra parte, la nomina è valida per ogni fase e grado del giudizio e per tutte le procedure comunque connesse: tale previsione, come evidenziato nella relazione illustrativa, si giustifica per il fatto che

l'accesso al difensore di ufficio non è condizionato dalla fondatezza della pretesa.

Viene infine fatta salva (comma 5) l'applicabilità, in quanto compatibili, delle disposizioni del citato testo unico delle disposizioni legislative in materia di spese di giustizia.

Con gli articoli 2, 3 e 4, si è provveduto a disciplinare *ex novo* i procedimenti per l'adozione dei provvedimenti in tema di potestà dei genitori, sostituendo gli articoli 336 e 337 del codice civile e inserendo alcuni articoli aggiuntivi dopo quest'ultimo; nella relazione illustrativa viene infatti evidenziato che si tratta di una materia in relazione alla quale, per insufficienza della normativa, si sono create prassi differenziate presso i diversi tribunali per i minorenni.

Più in particolare, l'articolo 2 è diretto a sostituire l'articolo 336 del codice civile.

Le nuove disposizioni sono dirette, nel complesso, a definire precisamente i diversi passaggi del procedimento e ad accelerarne i tempi.

Si conferma la scelta del ricorso quale atto introduttivo del procedimento, ma si consente che lo stesso possa essere proposto anche verbalmente, innanzi al presidente del tribunale, che provvede a farne redigere processo verbale. Non viene tuttavia riprodotta la disposizione che attualmente stabilisce che il tribunale provveda in camera di consiglio.

Viene poi disciplinato specificamente il contenuto del ricorso o del processo verbale, con l'indicazione specifica degli elementi che devono esservi indicati. Viene poi stabilito una serie di termini endoprocedimentali: tre giorni dal deposito del ricorso o dalla redazione del processo verbale per la fissazione, con decreto, da parte del presidente dell'udienza di comparizione, e per la nomina, da parte dello stesso, del giudice innanzi al quale le parti devono comparire; quaranta giorni, quale termine massimo che deve intercorrere tra il giorno del deposito del ricorso e della redazione del processo verbale e l'udienza di comparizione; su istanza motivata del ricorrente tale termine può inoltre essere

ridotto a venti giorni; cinque giorni dalla data di pronuncia del decreto di fissazione d'udienza per la notifica dello stesso, unitamente al ricorso e al processo verbale, ai controinteressati; quindici giorni quale termine minimo che deve intercorrere tra la data di notificazione e quella dell'udienza di comparizione.

Viene poi stabilito che sia il presidente — e non il tribunale come attualmente previsto dall'articolo 336 —, in caso di urgenza ad adottare provvedimenti temporanei, immediatamente esecutivi, tenuto conto dell'interesse del minore.

L'articolo 3 sostituisce l'articolo 337 del codice civile (che attualmente disciplina la vigilanza del giudice tutelare) dettando disposizioni in tema di legittimazione attiva e passiva e di difesa d'ufficio.

Viene attribuita la legittimazione attiva al pubblico ministero, ai genitori e parenti entro il quarto grado e alle persone che hanno rapporti significativi con il minore.

La legittimazione passiva spetta al pubblico ministero, ai genitori e alle persone che hanno rapporti significativi con il minore.

Analogamente a quanto stabilito dall'articolo 1 sopra esaminato, viene riaffermato il principio secondo il quale le parti private non possono stare in giudizio se non con il ministero o l'assistenza di un avvocato. Inoltre, si precisa che le parti private possono chiedere, in qualsiasi momento, anche prima della proposizione del ricorso, al giudice competente, l'ammissione al patrocinio a spese dello Stato.

Qualora il ricorrente non abbia nominato un difensore di fiducia, il presidente, con il decreto con cui fissa l'udienza di comparizione, nomina un difensore di ufficio; allo stesso modo provvede, con successivo decreto, qualora i controinteressati non abbiano provveduto alla nomina di un difensore di fiducia, e in ogni altro caso in cui un soggetto assuma la qualità di parte nel procedimento.

Le modalità previste sono le stesse stabilite dall'articolo 1 sopra esaminato; anche in tale caso vengono richiamate, per quanto non previsto dalle disposizioni di cui all'articolo in esame, le norme di cui

al testo unico delle disposizioni legislative in materia di giustizia (decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115).

L'articolo 4 del disegno di legge completa la disciplina del procedimento davanti al tribunale per i minorenni, inserendo cinque nuovi articoli nel codice civile (articoli 337-*bis*-337-*sexies*).

In particolare, l'articolo 337-*bis* è dedicato alla costituzione delle parti in giudizio, cioè alle modalità attraverso le quali le parti si presentano al giudice per mettere in evidenza le proprie ragioni e legittimare, presso lo stesso giudice del processo, il difensore.

La disposizione prevede che la costituzione avvenga attraverso il deposito degli atti (ricorso o processo verbale, nonché relazione di notificazione e procura) nella cancelleria del giudice o direttamente in udienza.

L'articolo 337-*ter* disciplina le fasi ulteriori del procedimento, tutte caratterizzate dal rispetto del principio del contraddittorio.

Anzitutto, ai sensi del comma 1, nell'udienza di comparizione, alla presenza delle parti, il giudice conferma o revoca i provvedimenti adottati dal presidente che, nel secondo caso, perdono efficacia.

Il giudice si pronuncia sempre con ordinanza, tanto nell'udienza di comparizione, quanto in ogni ulteriore momento del procedimento, laddove ritenga di dover adottare, nell'interesse del minore, provvedimenti urgenti immediatamente esecutivi. Tali provvedimenti sono modificabili e revocabili in corso di causa dallo stesso giudice che li ha pronunciati e perdono efficacia con la pronuncia dell'ordinanza di cui all'articolo 337-*quinqüies*, terzo comma. Avverso i provvedimenti provvisori pronunciati in corso di causa dal giudice può essere proposta, entro quindici giorni dalla loro comunicazione, istanza di modifica o di revoca al collegio di cui fa parte il giudice che li ha pronunciati; il collegio decide, con ordinanza, entro sessanta giorni, sentite le parti; l'ordinanza deve essere depositata in cancelleria entro venti giorni dalla decisione ed è notificata

d'ufficio alle parti private e comunicata al pubblico ministero nel testo integrale.

Ai sensi del comma 2, il giudice può ricercare le prove anche d'ufficio, dovendo però, a pena di nullità, avvertire le parti della data di assunzione delle prove stesse.

Infatti, le parti possono non essere avvisate dell'assunzione della prova, ovvero possono essere allontanate dalla sede di assunzione della prova, solo se, in relazione all'oggetto o alla personalità del testimone, il giudice ritiene che la loro presenza possa influenzare la genuinità della prova.

Il contraddittorio viene comunque recuperato nel comma 3 laddove si dispone che le informazioni ottenute dal giudice, così come le relazioni del servizio sociale, devono essere comunicate immediatamente alle parti, che potranno prenderne visione e replicare entro quindici giorni. Anche laddove venga disposta una consulenza tecnica d'ufficio, alle parti dovrà essere comunicata la data dell'inizio delle operazioni e la possibilità di nominare propri consulenti.

L'acquisizione al fascicolo processuale di qualsiasi informazione, atto o documento deve essere immediatamente comunicata alle parti le quali hanno il diritto di prenderne visione, di estrarne copia e di replicare nel termine perentorio di quindici giorni dalla comunicazione. Il giudice può disporre che sia sottoposta al vincolo del segreto l'indicazione del luogo in cui il minore si trova.

Il diritto delle parti a prendere visione degli atti del procedimento viene meno soltanto laddove il giudice, con decreto motivato, ed in presenza di un grave pregiudizio per il minore o per i terzi, vieti la conoscenza di alcuni atti e documenti acquisiti al processo. Non potrà comunque trattarsi di atti rilevanti ai fini della decisione.

L'articolo 337-*quater* disciplina l'audizione del minore e prevede che debba essere sentito dal giudice, con audizione protetta, il minore che abbia compiuto i dodici anni o che comunque, anche se infradodicesimo, abbia dimostrato capacità di discernimento (comma 1).

La disposizione consente inoltre che l'audizione si svolga fuori dell'ufficio giudiziario, che sia verbalizzata e registrata con strumenti audiovisivi (comma 2).

Ai sensi del successivo articolo 337-*quinquies*, la procedura si conclude con le seguenti fasi: al termine dell'istruttoria e della trattazione il giudice rimette la causa al collegio (comma 1); il collegio invita le parti alla discussione potendo anche assegnare loro un termine di massimo venti giorni per presentare memorie, e quindi un termine di ulteriori dieci giorni per presentare le repliche (comma 2); si svolge la discussione e il collegio trattiene la causa in decisione (comma 3); il collegio si pronuncia con ordinanza. L'ordinanza, depositata in cancelleria e notificata alle parti, è immediatamente esecutiva (comma 3); le parti possono, entro 10 giorni, presentare reclamo dinanzi alla sezione per i minorenni della corte d'appello (comma 4).

L'articolo 337-*sexies* attribuisce la competenza a vigilare sul rispetto delle condizioni poste dai provvedimenti giudiziari ad uno dei componenti del collegio che le ha adottate delegato dal collegio stesso, mentre l'articolo 337-*septies* prevede che l'esecuzione dei provvedimenti ha luogo, d'ufficio, con le modalità stabilite dal giudice che li ha pronunciati. L'articolo 337-*octies*, invece, stabilisce che in tutti i procedimenti previsti dagli articoli 330 e seguenti, i difensori, di fiducia o d'ufficio, possono compiere e ricevere, nell'interesse

delle parti, tutti gli atti del processo che non sono espressamente riservati alle parti stesse.

L'articolo 5 del disegno di legge contiene una disposizione transitoria con la quale specifica che i procedimenti in tema di affidamento e adozione di cui alla legge 4 maggio 1983, n. 184, nonché i relativi giudizi di opposizione e i procedimenti di cui agli articoli 336 e seguenti del codice civile, che risultino pendenti alla data in cui la legge entrerà in vigore, saranno trattati e decisi in base alle previgenti disposizioni processuali. Nella relazione di accompagnamento del disegno di legge il Governo precisa infatti che la procedura attualmente applicata è stata ritenuta costituzionalmente legittima dalla Corte costituzionale.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 giugno 2004, a pagina 22, prima colonna, dalla quarantunesima alla quarantatreesima riga, deve leggersi: « *con il parere delle Commissioni I, V, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.* ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 20,40.

